



Voci Amiche

N. 9 - SETTEMBRE 2011

DECANATO DELLA VALSUGANA ORIENTALE

BORGO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI S. DAMIANO

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

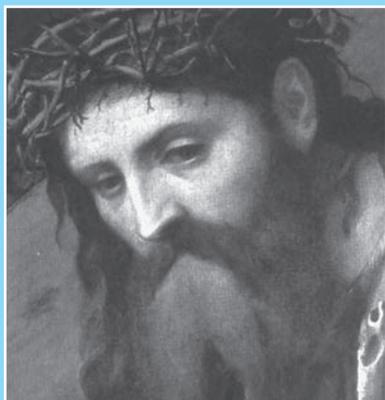
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

Salmo 113 (112)



Abbonamenti per **Voci Amiche**

Tutti coloro che desiderano ricevere ancora Voci Amiche sono invitati a rinnovare l'abbonamento, servendosi possibilmente del conto corrente allegato, almeno coloro che risiedono in Italia.

L'importo, visto l'aumento notevole delle spese, soprattutto di spedizione, viene così fissato per il 2010: € 17 per l'Italia - € 23 per l'estero.

A coloro che, invece, lo prelevano nei vari punti di distribuzione viene richiesto un contributo di € 1, costo di ogni copia.

S O M M A R I O

Editoriale

2010/2020 - Un decennio dedicato all'educazione. La scuola e l'università 1

Decanato di Borgo Valsugana

Avvicendamenti: sacerdoti e religiosi 3

Giornata Mondiale della Gioventù 2011 4

Il ricordo di Alcide Degasoeri in Sella 4

DJ - Un ritmo per cambiare 5

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana 6

Olle 13

Castelnuovo 17

Marter 19

Novaledo 22

Roncegno - S. Brigida - Ronchi 24

Telve 36

Carzano 38

Telve di Sopra 39

Torcegno 41

Voci Amiche

NOTIZIARIO DEL DECANATO

DI BORGO VALSUGANA

n. 9 - Settembre 2011

In copertina

Immagine della Giornata Mondiale della Gioventù 2011

Direttore responsabile

DAVIDE MODENA

Amministrazione

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progettazione grafica,

fotocomposizione e stampa

Vincenzo Taddia

Gaiardo snc

Centro Stampa - Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383

Autorizzazione Tribunale di Trento

n. 673 del 7-5-1990

2010-2020 - Un decennio dedicato all'educazione

La scuola e l'università

Concludiamo con questo Editoriale l'esame e il commento del documento della CEI *"Educare alla vita buona del Vangelo"* dedicando la presente nota a due istituzioni fondamentali per l'educazione/formazione dei ragazzi e dei giovani: la scuola e l'università. Ad esse il documento riserva complessivamente quattro paragrafi (dal 46 al 49) non solo per ricordare i compiti e le responsabilità peculiari di queste istituzioni, evidenziandone l'importanza spesso determinante per la crescita della persona, quanto anche per chiamare in causa il dovere e il ruolo della comunità cristiana nei loro riguardi.

Nel lungo periodo del percorso scolastico e universitario che generalmente ogni persona compie, è in gioco, infatti, la sua formazione, in tempi e contesti, quali quelli attuali, profondamente problematici e ad alto rischio educativo e umano (come si è visto nei precedenti Editoriali), nei quali sono immerse anche la scuola e l'università.

Quanto alla scuola, essa «si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi». (par. 46, documento CEI). Che significa questo se non che anch'essa, secolarizzata e laicizzata in nome di una neutralità religiosa che segna il distacco della ragione dalla fede, è in piena "emergenza educativa", alla ricerca di una collocazione tranquilla, di una "zona franca" liberata da ogni istanza di senso e di fondamento oggettivi? È così che essa di fatto si presenta: come una scuola delle "equivalenze irreali" in cui tutti i valori hanno uguale peso, tutte le culture hanno la medesima dignità e rilevanza, ogni progetto di vita e di educazione si autogiustifica perché i criteri di scelta di ciò che è bene, bello e vero sono indiscutibilmente soggettivi o quanto meno negoziabili. È la scuola dei valori laici che si fondano in sostanza sulla pretesa postmoderna di staccare il piano naturale da quello soprannaturale, considerando il primo come l'unico luogo che ha senso e realtà, nel quale sono possibili l'accordo e il consenso generali giudicati come beni supremi e unica prova della verità, e il secondo come un supplemento privato, potenzialmente fonte di scontri e di divisioni. Vi si annida l'idea formativa per la quale l'uomo si fa e si salva con le proprie forze, a prescindere da ogni intervento trascendente.

Come si concilia, allora, la proposta educativa cri-

stiana con tale orientamento? Che cosa si può e si deve fare da parte delle istituzioni e degli educatori cristiani, posto che, come si è scritto nell'Editoriale di maggio (*Istituzioni educative ed educatori cristiani*), «Le istituzioni educative cristiane e i loro operatori possono e debbono cooperare... con una proposta educativa strettamente "laica" per realizzare obiettivi e valori morali, sociali, civili, economici, culturali comuni, a patto, tuttavia, che essi siano ordinabili e perseguibili in funzione del *fine ultimo* [il piano della salvezza rappresentato da Cristo], che è ciò che dà senso proprio e giustifica l'educazione cristiana»? In questa prospettiva di collaborazione, ma anche di salvaguardia del senso del proprio progetto pedagogico, il documento precisa che «Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione... In questa prospettiva, è determinante la formazione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo e ausiliario...» (par. 46, documento CEI). E al «raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo il *docente di religione cattolica*, che insegna una disciplina curriculare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con i colleghi, rappresentando - in quanto figura competente e qualificata - una forma di servizio della comunità ecclesiale all'istituzione scolastica» (par. 47, documento CEI).

Dunque, ecco affermato l'obbligo della collaborazione della comunità cristiana all'opera educativa della scuola statale; ma ecco fissate anche le condizioni per cui la comunità possa esercitare tale obbligo e prestare tale collaborazione: a) che dia vita a una *adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione*; b) che ponga attenzione al problema della *formazione degli insegnanti, dei dirigenti e di altro personale* e in particolare alla qualificazione del *docente di religione cattolica*.

Tali condizioni ci sembrano tutte adeguatamente chiare, anche se la prima merita una particolare attenzione. Essa, infatti, chiama direttamente in causa *ogni parrocchia* e le sue strutture educative (in particolare *l'oratorio*) nel quadro dei cinque compiti ad essa riferiti e

distintamente elencati nell'Editoriale precedente ("Voci Amiche" luglio-agosto 2011). Ben poche famiglie infatti, cui spettano peraltro il diritto/dovere e la responsabilità primari in educazione, sarebbero in grado di esercitare il loro compito educativo coerentemente alla loro concezione cristiana della persona e della formazione nell'ambito del progetto della scuola e nei rapporti con gli insegnanti senza il sostegno, l'affiancamento e l'intervento formativo di esperti. È dunque in questo settore che la *parrocchia* deve cercare, preparare e attivare tutte le risorse, le competenze e le strutture necessarie per affiancare, sostenere e formare i genitori, le famiglie e gli adulti nei loro compiti educativi e nei loro rapporti con la scuola: deve, cioè, elaborare e mettere in atto una *adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione*. Non a caso nel quarto capitolo del documento in esame - capitolo dedicato alla "*Chiesa, comunità educante*" - la parte riservata alla parrocchia ("*La parrocchia, crocevia delle istanze educative*") si colloca tra quella dedicata alla famiglia ("*Il primato educativo della famiglia*") e quella successiva intitolata "*La scuola e l'università*": a dire, cioè, che le famiglie cristiane, per svolgere coerentemente il proprio progetto educativo nei rapporti con la scuola, hanno oggi bisogno della *parrocchia* e delle sue strutture educative e formative, tra le quali si pone in primo piano - lo ripetiamo - *l'oratorio*.

Ma per sostenere maggiormente il ruolo collaborativo della comunità cristiana all'opera educativa della scuola statale e soprattutto per aiutare le famiglie nel loro compito primario di educazione dei figli, il documento della CEI dedica un intero paragrafo (48) alla *scuola cattolica* e ai *centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana* che «fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo... La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni» (par. 48, documento CEI).

Una conclusione, rapida e sintetica, va riservata infine all'**università**: rapida e sintetica per metterne in luce solo alcuni tratti distintivi che spiccano nel par. 49 ad essa dedicato.

Posto che il senso dell'educare e del formare conserva anche in università le ragioni fondamentali della realizzazione della persona secondo una precisa concezione della realtà nella sua triplice dimensione cosmica, umana e divina e implica necessariamente prima o poi, per lo studente, la scelta e l'adesione a una visione della vita se-

condo il punto di vista cristiano o secondo il punto di vista laico (o secondo altre fedi religiose), valgono anche per l'università le considerazioni svolte negli Editoriali precedenti a proposito della complessità e della problematicità dei tempi, della "emergenza educativa", delle crisi e delle sfide mondiali, della necessità di contribuire a una rinascita della cultura liberandola dai limiti e dagli errori del soggettivismo e del relativismo e aprendola alla ricerca della scienza e alle istanze vitali della fede nella indissolubile circolarità tra ragione e fede. Valgono, dunque, anche per l'università le considerazioni in proposito svolte, ma con implicazioni ed effetti di valore esponenziale: studiare e formarsi in università comporta infatti, per il giovane, un suo ingaggio diretto e personale, una sua autonoma responsabilità e compartecipazione alla elaborazione di tesi e di teorie su ciò che è vero, bene e bello.

"Che cosa è [dunque] l'università? Qual è il suo compito?" - si chiede Benedetto XVI - che si risponde così: «Penso si possa dire che la vera, intima origine dell'università stia nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuole sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità» (Benedetto XVI, *Allocuzione per l'incontro con l'Università degli studi di Roma «La Sapienza»*, 17 gennaio 2008).

Ma che cosa può fare e che cosa è chiamata a dare la comunità cristiana nei riguardi della formazione universitaria?

Essa è chiamata a favorire, anche nelle sue articolazioni e strutture locali e parrocchiali, «il raccordo tra l'università e la Chiesa ...promosso attraverso la pastorale universitaria, pienamente inserita nell'impegno di evangelizzazione della cultura e di formazione dei giovani» (par. 49, documento CEI). È così che si valorizzano le risorse e il contributo dei cristiani: con il «servizio del pensiero, essi tramandano alle nuove generazioni i valori di un patrimonio culturale arricchito da due millenni di esperienza umanistica e cristiana» (par. 49, documento CEI).

Ecco individuato così un ulteriore spazio e impegno delle parrocchie e degli oratori chiamati a verificare e a valorizzare le proprie possibilità, risorse e competenze secondo le indicazioni esposte nell'Editoriale precedente ("Voci Amiche" luglio-agosto 2011).

Infine, a ulteriore sostegno delle responsabilità e dei compiti delle comunità cristiane nei riguardi della formazione universitaria delle nuove generazioni, il documento in esame ricorda che in dialogo con le università statali «un ruolo peculiare spetta alle *Facoltà teologiche* e agli *Istituti superiori di scienze religiose* presenti su tutto il territorio nazionale, all'*Università Cattolica del Sacro Cuore* e alla *LUMSA*. Essi mirano alla formazione integrale della persona, suscitando la ricerca del bello, del buono, del vero e dell'uno; a far maturare competenze per una comprensione viva del messaggio cristiano e a renderne ragione nel contesto culturale odierno...» (par. 49, documento CEI).

Gino Dalle Fratte

Decanato della Valsugana Orientale



AVVICENDAMENTI SACERDOTI E RELIGIOSI

L'autunno è anche la stagione degli avvicendamenti per i sacerdoti e per i religiosi. Dopo un certo numero di anni essi sono invitati a prestare il loro servizio in altre comunità. Frate Andrea Previtali ha lasciato il convento di Borgo e il suo servizio presso l'ospedale per andare nel convento di Mezzolombardo. Ci mancherà la sua presenza preziosa nell'ospedale, in tanti incontri di ragazzi e giovani e per la celebrazione dell'eucarestia in sostituzione dei parroci. Gli auguriamo di cuore di continuare il suo servizio nella comunità che ha la fortuna di ospitarlo.

Al posto di frate Andrea nel convento di Borgo è arrivato frate Claudio Righi. A lui di cuore diciamo: benvenuto! Benvenuto nel convento di Borgo ma benvenuto anche tra noi! E buon lavoro!



Dopo 19 anni di presenza e servizio nella comunità di Borgo e nel decanato suor Giuseppina Vanazzi ci lascia per andare a prestare il suo servizio nel decanato di Tione. Non è possibile riassumere in poche parole 19 anni di presenza e di servizio; ogni persona che l'ha accostata la porterà nella memoria e nel cuore. Dire che questa partenza ci dispiace è superfluo; ma sappiamo che l'opera di suor Giuseppina potrà essere preziosa anche altrove. Per questo le auguriamo di cuore di poter lavorare con gioia e frutto per il bene delle persone e soprattutto per il regno di Dio. Auguri carissimi!

Nella comunità di Borgo durante il mese di settembre arriverà don Andrea Malfatti. Don Andrea è giovane: ha 28 anni. Avevamo bisogno di un sacerdote giovane e il suo arrivo è sicuramente un dono di Dio. Sarà presente tra noi il sabato, la domenica, il lunedì e martedì. Il mercoledì, giovedì e venerdì è a Venezia a frequentare la scuola di ecumenismo.

Anche a don Andrea auguriamo di tutto cuore: benvenuto tra noi! E buon lavoro (che non manca).



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2011

Fra il 16 e il 21 agosto 2011 si è svolta a Madrid la XVI Giornata Mondiale della Gioventù e tra i quasi 2 milioni di pellegrini giunti da tutto il mondo per incontrare il Papa Benedetto XVI c'eravamo anche noi, 23 ragazze e ragazzi della Bassa Valsugana!

Insieme a tutti i giovani della Diocesi di Trento, siamo partiti il 13 agosto e abbiamo vissuto 12 giorni intensi, in cui la preghiera e la riflessione si sono alternate a visite turistiche di Barcellona e Madrid e a momenti di svago e divertimento.

Lo slogan della GMG era "Radicati in Cristo e fermi nella fede", e noi abbiamo cercato di tenerlo sempre presente, sia nei momenti di gioia e condivisione, sia in quelli di stanchezza.

Molte esperienze ci hanno messo alla prova, tra le quali 19 ore di viaggio in traghetto, lunghe attese, docce gelate e un bel diluvio durante la Veglia con il Papa, ma siamo sempre riusciti ad affrontarle con entusiasmo, soprattutto grazie ad un gruppo molto unito.

Non dimenticheremo mai l'emozione di vedere così tanti

giovani con lingue e culture diverse ma con la stessa gioia nel vivere un'esperienza di fede davvero unica!

IL RICORDO DI ALCIDE DE GASPERI in Sella

Il 19 agosto ricorreva il 57° anniversario della morte di Alcide De Gasperi, avvenuta in Sella Valsugana. Nella Chiesa di S. Maria Assunta, frequentata dallo statista, mons. Armando Costa ha presieduto la celebrazione eucaristica in sua memoria. Nell'omelia ha ricordato il cammino spirituale che Alcide percorse durante i quattro anni di carcere, intessuti di momenti di sconforto e di speranza, di preghiera e di sofferenza umana come sposo e come padre.

La prigionia fu per lui l'occasione di una profonda conversione spirituale: "Dapprincipio il centro ero io", scriveva in una delle lettere dal carcere; "tutto il resto", anche Dio, "si trovava sulla circonferenza. Poi, lentamente, faticosamente, il centro si spostò: al centro ora stava Dio". E con gli occhi di Dio Padre provò a guardare e a rileg-

gere gli eventi della sua vita. Si sforzò di “eguagliare la sua volontà a quella di Dio”, di affidarsi fiduciosamente alla sua Provvidenza, nella convinzione che Dio opera solo per il bene e per la gioia dei suoi figli.

E la Parola di Dio, assegnata alla liturgia del 19 agosto 2011, ha illuminato la testimonianza di De Gasperi: il brano evangelico del Padre Nostro e quello della Lettera ai Galati (“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”) hanno rivelato il fondamento e lo spessore della fede che sempre animò Alcide.

Mons. Costa ha concluso l’omelia ricordando che “anche oggi queste lettere dal carcere rivelano in tutta la sua bellezza e grandezza il mondo interiore di De Gasperi; indicano la fonte della fede e delle virtù cristiane da lui praticate eroicamente; e ci spronano a mantenerci più umili, più cristiani, più forti nell’affrontare anche le nostre battaglie per l’affermazione della dignità umana e cristiana, della libertà e del servizio al bene comune”.



Alcide De Gasperi a Val di Sella

DJ - UN RITMO PER CAMBIARE

Cosa possono fare una quarantina tra ragazzi e ragazze delle elementari e delle medie in campeggio in Primaluna se non trascorrere una bellissima settimana in compagnia e vivere un sacco di splendide avventure?

Il tema del campeggio ci ha fatto conoscere DJ (Davide Junior), personaggio biblico, che con la sua cetra, la sua fionda, la sua volontà e il suo innato coraggio è riuscito

a battere Golia il muscoloso, il più forte guerriero filisteo. Sulla base di questo tema siamo stati divisi in cinque squadre rappresentate dagli strumenti musicali: le armoniche, i flauti, i tamburelli, le cetre e i cembali.

In questa settimana abbiamo avuto l’occasione di incontrare e conoscere meglio i nostri nuovi compagni, fra cui i ragazzi provenienti dalla Val di Sole accompagnati da don Livio. Con loro abbiamo condiviso momenti sia di svago, come i divertenti giochi organizzati dai nostri animatori, ma anche di riflessioni di gruppo e di preghiera.



A tal proposito siamo stati guidati dagli animatori a riflettere sul senso dell'amicizia e dell'essere amici; abbiamo capito che Dio non guarda all'apparenza ma per ognuno ha grandi progetti; ha dato a ciascuno di noi dei talenti, dei doni, che dobbiamo scoprire per poi metterli a frutto; a volte incontriamo delle difficoltà, delle sfide nel nostro cammino, ma con coraggio e l'aiuto di chi ci sta accanto anche noi possiamo superarle come Davide ha fatto con Golia.

Durante il pomeriggio eravamo impegnati con giochi simpatici e sempre nuovi, basati sulle scenette rappresentate dagli animatori e laboratori manuali per realizzare colorate magliette e cornici. Non sono mancate le passeggiate in quota: un giro lungo le cave di quarzo e, a metà settimana, un lungo e faticoso tragitto sul monte Tauro, alleggerito dalle chiacchiere e dalla compagnia. Purtroppo arrivati in vetta ha iniziato a grandinare, impedendoci di prolungare la nostra sosta. Ma a tutto c'è rimedio! Abbiamo indossato i k-way e scendendo il versante della montagna abbiamo raggiunto il bivacco Argentino dove ci siamo riparati. Scomparsi i nuvoloni abbiamo ripreso il cammino verso il campeggio.

Assieme a Davide abbiamo scoperto che impegnandosi e credendo nelle proprie capacità si possono realizzare tutti i nostri sogni e raggiungere i traguardi della vita. Serate horror, giochi, attività manuali sono state rese molto divertenti grazie alla presenza degli animatori Don Livio, Mario, Yvonne, Luca, Giacomo, Salvatorico, Luca, Patrizia, Loredana, Eleonora, Stefano e Gabriele. Un ringraziamento speciale va anche ai cuochi e agli aiuti cuochi Monica, Carlo, Enrico, Aldo, Sofia e Marta.

Un saluto.

Alice, Elisa e Roberta



VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo Valsugana



Verso l' inaugurazione
dell' Oratorio rinnovato

VII. Settembre

L' IMMEDIATO DOPOGUERRA,
E L' INCENDIO DEL 1929

A don Cesare Refatti, quale direttore del Ricreatorio, dal 1922 al 1923 subentrò il cooperatore don Nicolò Gilli (1894-1966).

12 dicembre 1922. Al Ricreatorio, alla presenza di autorità, si inaugurò il cinematografo con il dramma storico "Il leone di Venezia". Prima della rappresentazione, ci fu il discorso di don Nicolò Gilli direttore del Ricreatorio, e di un membro della Filodrammatica sui valori culturali del ci-



nema. La messa in opera è dovuta alla valentia del sign. Battaini, mentre come operatore era incaricato il sign. Franchini.

21 gennaio 1923. I dilettanti filodrammatici del Ricreatorio diedero prova della loro bravura con la rappresentazione del dramma "Il vecchio caporale". Meritati gli applausi. Un elogio venne riservato al maestro Valentino Janeselli, e a don Nicolò Gilli per il loro instancabile lavoro quali educatori della gioventù.

13 febbraio 1923. La Filodrammatica degli anziani del Ricreatorio rappresentò lo splendido dramma "Il rinnegato". Moltissimi furono i partecipanti, e prolungati gli applausi.

Alla partenza di don Nicolò Gilli, dal 1923 al 1930 la direzione passò al giovane sacerdote don Francesco Zanghellini (1901-1956) da Strigno.

Di lui, il concittadino don Decimo Franceschini (1913-1983) scrisse: "Lo ricordo -ero chierichetto- quando nel settembre 1923 venne, novello sacerdote, quale cappellano al Borgo: giovanissimo (aveva ventidue anni), mingherlino, ma di quale spirito! Intelligente, organizzatore, straordinariamente organizzatore, e di comunicativa immediata. Ben presto, il Ricreatorio si ripopolò di nuovi elementi; le Associazioni si rinsaldarono; la filodrammatica riprese la sua intensa attività; le squadre ginnastiche si fecero onore; comparvero anche i primi Esploratori cattolici detti "Scouts". Ma, in tutto questo, non venne mai meno lo slancio del suo apostolato instancabile: lunghi percorsi per portare il s. Viatico agli ammalati nei masi; molte ore di confessionale; il catechismo nelle scuole; gli ammalati, le prediche, le conferenze e i contatti personali con l' uno e con l' altro dei giovani. Posso dire che fu

proprio in quegli anni che dal seno delle associazioni uscì un numero considerevole di vocazioni sacerdotali. Ho presente, come fosse ieri che, un giorno, mi domandò: 'Ti piacerebbe di diventare sacerdote?' Impressionato, da ragazzo, del suo enorme lavoro, risposi: 'Sì, ma non come Lei!' Egli era tormentato, anche allora, dal suo mal di capo. Parecchie volte, metteva la mano sulle fronte, e ci diceva: 'Che mal di testa. Ma nulla riusciva a frenare il suo entusiasmo inesauribile. C' era qualcosa più forte di lui che lo sosteneva; e lo spingeva. Era presente dappertutto con la parola, con il suo incitamento, con il suo esempio, nonostante le sue sofferenze. Quanta serenità ci infondeva!'

Di quegli anni, va ricordato anche don Giovanni Soppera (1902-1973), amico e consigliere ricercato e apprezzato da molti giovani.

Il *19 novembre 1924*, dopo un periodo di crisi dovuta alla partenza di alcuni elementi, la filodrammatica riprese la attività con la rappresentazione de "Il gondoliere della morte", che riscosse grande successo.

Il *23 novembre 1925*, con un anno di anticipo venne ricordato il XXV anniversario dell' inaugurazione del Ricreatorio.

Il *6 giugno 1926*, nel teatro del Ricreatorio, ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro di benemerita conferita dal Ministero della Pubblica Istruzione alla insigne educatrice maestra Maria Tomasi (1864-1936), alla quale anche la parrocchia era debitrice per la sua generosa, preziosa, e costante testimonianza.

Nel frattempo, stava maturando il ritorno in parrocchia dell' antico cooperatore don Cesare Refatti che, trasferito a Rovereto nel settembre 1922, nell' anno 1924 era pas-

sato a Trento nel Collegio Vescovile in qualità di segretario. Nonostante la lontananza, i legami con Borgo rimasero sempre saldi; anzi, si rafforzavano, perché ogni occasione era buona per frequenti ritorni in visita ad amici e conoscenti, o per brevi soggiorni presso famiglie ospitali. Senza parlare, poi, di numerose puntate sulle "montagne amiche" -come era solito dire- della Valsugana. L'ultimo incarico, di carattere soprattutto amministrativo, male si conciliava con il suo carattere esuberante, e incline ad attività di tutt'altra natura, tanto che l'attrattiva per l'"amato" Borgo, nel 1928, lo spinse a chiedere di tornarvi come pensionato e "beneficiario" -ma sempre come amico e collaboratore del Ricreatorio- per rimanere fino alla morte, avvenuta il 1° settembre 1948.

L'11 gennaio 1929, l'edificio del Ricreatorio venne devastato da un furioso incendio. "Questa mattina -è scritto in un 'promemoria' dall' arciprete mons. Vigilio Grandiverso le 3.30, dalla bidella delle scuole Marcella Paternolli veniva lanciato l'allarme: nel fabbricato del Ricreatorio festivo, ove, al primo piano vi sono quattro aule scolastiche, era scoppiato un incendio. Subito accorsero i pochi giovani pompieri volontari; e, con la motopompa, si preparavano allo spegnimento. Ma, purtroppo, la motopompa non funzionava: perché, dato l'intenso freddo, l'acqua si gelava nelle condutture. Accorrevano, allora, sul posto, anche i pompieri di Castelnuovo e di Strigno; questi ultimi, però, senza motopompa: perché guasta. Intanto, il fuoco si propagava a tutto il fabbricato, minacciando anche la vicina macera di tabacchi, sul cui tetto erano arrivati vari tizzoni ardenti. Ho creduto opportuno - scriveva sempre mons. Grandi- mettere in allarme gli abitanti della vicina via Francesco Corradi, agglomerato pericoloso di case rurali, disponendo per un vasto servizio di sorveglianza. Per fortuna, il vento spirava in direzione contraria. Solo alle 9.30 la motopompa cominciò a funzionare con un lieve getto. Mentre scrivo, il fabbricato arde ancora; ma ogni pericolo per le case vicine è tolto, perchè l'incendio è stato circoscritto all'edificio in fiamme. Il Ricreatorio festivo è assicurato per lire 250.000 presso la Riunione Adriatica. I suoi mobili sono assicurati all'Istituto Provinciale Incendi per lire 10.000. Di questi mobili ben poco poté essere salvato. I mobili scolastici di quattro aule, quasi tutti distrutti, sono assicurati per lire 6.000".

La notizia dell'incendio è riportata anche da "Vita Trentina" nel numero del 17 gennaio 1929. "Borgo di Valsugana - Il Ricreatorio parrocchiale distrutto da un incendio. Nella notte tra il 10 e l'11 c.m. un incendio si sviluppò nell'edificio del Ricreatorio parrocchiale. Prima ad accorgersi fu la bidella delle scuole elementari - Marcella Paternolli - che, verso le 3.30, si recava per avviare il riscaldamento delle aule scolastiche che sono collocate del Ricreatorio. Questa avvertì tosto il rev.mo Arciprete e i Cappellani che, accorsi sul posto, dovettero constatare

che l'incendio, sviluppatosi nei locali centrali dell'edificio, aveva assunto proporzioni assai vaste. Nel frattempo, erano stati avvertiti i pompieri, che accorsero prontamente. Ma questi, purtroppo, per vari dolorosi contrasti, e anche per il freddo intensissimo (-18° C), solo dopo qualche ora poterono compiere opera di spegnimento. Ma, intanto, il fuoco era divampato furiosamente; e, purtroppo, l'edificio subì danni gravissimi. Dopo 30 ore, si vedevano ancora delle fiamme dare dei guizzi sanguigni. Sul posto, sono accorsi anche i pompieri di Strigno e di Castelnuovo, e i podestà di Borgo e di Strigno. I danni sono ingenti; però coperti da assicurazione. La popolazione tutta è ancora in preda a un vivo dolore per l'infortunio che ha colpito la nostra parrocchia con la devastazione dell'edificio del Ricreatorio che - costruito nell'anno 1900 - era stato risanato dalle ferite causate dalla guerra. Ai nostri amici, così duramente colpiti, inviamo le espressioni di fraterna solidarietà".

(continua)

don Armando Costa

S. PROSPERO 2011

Nella festa di S. Prospero di quest'anno abbiamo celebrato il 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Armando Costa e il 65° anniversario di ordinazione di don Benedetto Molinari, assente per le precarie condizioni di salute.

Mi sembra bello riportare per intero l'omelia di Mons. Armando Costa.

Due sono i motivi che, quest'anno, assicurano particolare spessore alla solennità di san Prospero martire, nostro pa-





trono, che stiamo celebrando:

- il principale è il 333° anniversario dell' arrivo al Borgo delle sue reliquie
- e l' altro è il ricordo che la parrocchia, alla quale mi sento sempre profondamente legato, con grande amabilità vuole fare insieme con me, in una atmosfera di famiglia, del sessantesimo anniversario della mia ordinazione presbiterale.

1. La festa di S. Prospero, oltre che espressione di ringraziamento al Signore per la sperimentata plurisecolare intercessione del Patrono, vuole essere salutare e responsabile richiamo alla validità dei valori cristiani dei quali il Santo è stato testimone esemplare, coerente, e coraggioso.

Quella dei martiri è una testimonianza che deve essere sempre ricordata. Ed è, appunto, in questa direzione che va ricercata e individuata la decisione dei nostri antenati nel procurare alla nostra Comunità la preziosa reliquia di un

martire che fosse nello stesso tempo patrono della borgata, e incitamento perenne a una vita illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia che all' uomo assicurasse lo sviluppo integrale umano e cristiano, e alla collettività una convivenza serena e prospera.

Della vicenda umana di S. Prospero, non conosciamo i particolari, ma abbiamo una notizia, che però è fondamentale e sufficiente: fu un martire di Cristo.

Il martire segue il Signore Gesù fino in fondo, accettando liberamente anche la morte per testimoniare la validità del suo messaggio in una prova suprema di fede e di amore. Se leggiamo le vite dei martiri, rimaniamo stupiti per il coraggio, la forza d'animo e la serenità nell' affrontare la sofferenza e anche la morte. Essi manifestarono e manifestano che la potenza di Dio opera pienamente anche nella debolezza e nella povertà di chi si affida a lui, e ripone solo in lui la propria speranza.

2. Le reliquie del martire Prospero, avute in dono per il fattivo interessamento del francescano concittadino padre Serafico Fiorentini; certificate con rigorosa documentazione notarile durante i trasferimenti dalle catacombe di Priscilla in Roma a un monastero di Todi in Umbria; di là a Venezia, e poi a Feltre -nostra antica diocesi, dove era vescovo Mons. Bartolomeo Gera, figlio di mamma borghesana Elisabetta Ceschi di santa Croce- e, infine, accolte al Borgo con grande solennità il 10 luglio 1678, ormai 333 anni fa, ci impartiscono in continuità una grande lezione, di coerenza, di coraggio, di fedeltà: una fedeltà necessaria anche al giorno d' oggi, perché da esse possa germinare un profondo rinnovamento cristiano.

Ricordiamo che nel secolo ventesimo che abbiamo appena superato, e anche in questi primi decenni del terzo millennio, forse ancora più che nel primo periodo del cristianesimo, moltissimi sono coloro che hanno testimoniato e testimoniano la fede con sofferenze anche eroiche. Quanti





cristiani, in ogni continente hanno pagato e pagano il loro amore a Cristo anche con l'effusione del sangue!

Noi, qui, probabilmente, non siamo chiamati al martirio cruento; ma nessuno – come ci ha avvertito il Signore Gesù nel brano evangelico proclamato in questa Messa – può sentirsi escluso dal vivere in misura alta l'esistenza che implica sempre prendere su di sé – sia a livello personale, come su quello sociale – la croce di ogni giorno, soprattutto nel nostro tempo nel quale sembrano prevalere relativismo, egoismo, e individualismo in tutte le loro espressioni.

Abbiamo bisogno del coraggio dei martiri: il coraggio di essere fedeli alle promesse del nostro battesimo; il coraggio di dire "Sì" al Signore e al suo messaggio di amore, di verità, di giustizia, e di pace. Certo, nessuno nasce eroe; siamo tutti fragili, deboli, tendenzialmente insicuri. Ma anche i martiri non avevano un'umanità differente dalla nostra. Però – e in questo consiste il loro perenne insegnamento, e il vigore del loro messaggio – sapevano attingere la forza dalla robustezza della loro fede: una fede che essi alimentavano nell'assiduità del rapporto personale con Cristo: attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucaristia, il coinvolgimento nella vita ecclesiale. I martiri di ieri e di oggi, quasi sempre, al momento, non riescono a invertire la situazione concreta, ma sembrano soltanto soccombere al male. Eppure la loro vita assume un senso pieno e profondo perché il loro sacrificio consegna all'umanità un seme nuovo da cui, magari lontano nel tempo e nello spazio, nel mondo fiorirà la giustizia, e germoglierà la carità. La loro vita è uno specchio dell'immagine di Dio, nella quale è riflesso l'uomo pienamente realizzato

Con la sua intercessione, S. Prospero ci ottenga un po' della sua fede intrepida, e della sua generosità di donazione; vivacità cristiana alla nostra parrocchia, prosperità e benes-

sere morale e materiale alla comunità civica; celeste protezione alle famiglie, alla gioventù, ai mondi del lavoro e dell'educazione, ai sofferenti nell'anima e nel corpo, a coloro che hanno particolare responsabilità in campo civico e religioso; e a quanti sono bisognosi di serenità, di speranza, e di pace.

3. E ora, una domanda: quali possono essere i pensieri di un prete che ricorda sessanta anni della ordinazione presbiterale, quando, ormai, tutto si restringe riducendosi all'essenziale? Abituato, da tutta la vita a confrontarne le alterne vicende con la Parola di Dio e con i testi della sacra liturgia, credo di poter riassumere i pensieri di questo momento con tre canti che scandiscono la liturgia delle Ore che ogni sacerdote è tenuto a elevare ogni giorno per la Chiesa: il Magnificat, il Miserere, e il Te Deum.

Oggi, più che mai, l'anima mia "magnifica" il Signore. Questa è l'ora di esprimere gratitudine al Signore per le innumerevoli grazie che mi ha donato: la vita fisica, la vita soprannaturale nel battesimo, il sacerdozio con l'ordine sacro; e, in questa cornice, le tre famiglie nelle quali la mia esistenza si è sviluppata, giungendo a felice maturità:

- la famiglia nella quale sono nato da genitori onesti e laboriosi, ricchi di fede semplice e genuina, che mi hanno cresciuto in un ambiente sereno, nel quale il segreto della felicità era quello di sapersi contentare e di far contenti gli altri
- la famiglia della parrocchia, nella quale ho avuto la fortuna di incontrare sacerdoti insigni per pietà, per amore alla Chiesa, e per dedizione al servizio pastorale (e qui è doveroso citare, con gratitudine, l'indimenticabile arciprete mons. Vigilio Grandi) che hanno suscitato in me convinta ammirazione, unita al desiderio di seguire nella vita la loro stessa strada
- la famiglia della diocesi di Trento nella quale ebbi l'ordi-

nazione presbiterale, e ho svolto la missione di sacerdote vicino ai miei Vescovi –de Ferrari, Gottardi, Sartori, e Bresan che ho avuto quale alunno- che mi hanno sempre gratificato di apprezzamento, stima, e incoraggiante fiducia, giovandosi della mia collaborazione anche in situazioni particolarmente delicate nella vita diocesana.

Il secondo canto che ritengo adatto per me nella ricorrenza odierna è il "Miserere": vale a dire la richiesta di perdono e di misericordia a Dio e alle molte persone che ho incontrato per le deficienze che la fragilità umana ha segnato il corso della mia vita.

In questi sessant'anni, quasi tutto è cambiato, ma –grazie a Dio- è rimasta la fedeltà del Signore e al Signore. Lui è sempre lo stesso: ieri, oggi, e sempre; e questa è la nostra certezza che segna la strada al futuro. Questo è il momento della memoria, della gratitudine, e anche della speranza, nel quale sento di poter far mie anche le espressioni finali del terzo canto, il Te Deum "In Te Domine speravi, non confundar in aeternum". O Signore, avendo sempre avuto fiducia e sperato in Te, sono certo che in Te, insieme con la beata Vergine Maria titolare di questa chiesa del mio battesimo, con s. Prospero nostro celeste patrono, con s. Vigilio protettore della Chiesa di Trento, e con tutte le persone che mi hanno voluto e fatto del bene, sarò felice per sempre.

60° DI MATRIMONIO



Felici di aver raggiunto, anche con l'aiuto di Dio, un così importante traguardo i coniugi Segnana Egidio e Ganiarin Antonietta il 14 luglio hanno festeggiato il loro 60° anno di matrimonio attornati dalle figlie, dai generi, dai nipoti e pronipoti.

Un particolare grazie da parte delle figlie a mamma e papà.



ASSOCIAZIONE A.M.A. (Accoglienza Mano Amica)

Via F. Dordi, 11 – Borgo Valsugana
Tel. 0461 - 753355

CASA di ACCOGLIENZA
S. BENEDETTO LABRE

Richieste per il mese di settembre 2011

L'Associazione A.M.A., la Conferenza di San Vincenzo e la Caritas parrocchiale fanno appello alla sensibilità di tutti perché possano essere soddisfatte le seguenti urgenti richieste:

Per l'infanzia

- latte in polvere da mesi 6 a mesi 12, marca: Neolatte
- pannolini in misure variabili
- vestiario per ragazzo/a da 8 - 12 anni
- quaderni per elementari e medie - colori - penne - gomme e altro materiale per la scuola

per adulti

- valigie o borsoni da viaggio
- scarpe da ginnastica per ragazzo - donna - adulto
- scarpe da inverno
- coperte - lenzuola - asciugamani - tovaglie
- utensili per la cucina: pentole, padelle, posate, ecc.. ecc ..

Il frutto della vostra generosità può essere consegnato ai volontari di casa S. Benedetto nei pomeriggi di mercoledì e venerdì dalle 14,30 alle 17, o al mattino al personale in servizio.

Grazie a tutti gli offerenti.

AMA - S. VINCENZO - CARITAS

ANAGRAFE

Battesimi

SEGNANA FEDERICO di Franco e di Avancini Roberta;
SITTONI WASSERMANN SIMONE di Sergio e di Ballin Anna;
DALCASTAGNÈ LORENZO di Omar e di Capra Alessandra;
VALDAN CHRISTIAN di Mauro e di Braus Marina;
CAMPESTRIN FRONER SAMUEL di Cristian e di Froner Luisa.

A queste cinque famiglie e ai neobattezzati gli auguri più belli di tutta la nostra comunità.

Matrimoni

hanno celebrato il sacramento del matrimonio nella nostra comunità:

ALICE MARCHI con ALESSANDRO GALVAN;
MANUELA BASSI con ARMANDO BASTIANI.

A queste due nuove famiglie gli auguri più belli di tutta la comunità.

Defunti

ZOTTA MARIA MIRELLA di anni 82;
LORENZI PAOLA in Cima di anni 64;
CAMPESTRIN GUGLIELMINA in Fratton di anni 71;
DONATI MARIA ved. Abolis di anni 91;
BERTOLDI ORSOLA ved. Malinverni di anni 100;
SEGNANA ANNA in Campestrin di anni 87;
BONAZZA SERGIO di anni 75;
VOLTOLINI CONCETTA ved. Floriani di anni 83;
POLI ARISTIDE di anni 83.



Maria Mirella Zortea



Maria Donati



Anna Segnana



Sergio Bonazza



Concetta Voltolini



Rita Montibeller



Lina Bertoldi

I familiari dei defunti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore anche attraverso "Voci Amiche" quanti hanno partecipato al loro dolore.

FRATE CESARIO DALSASS



Ha sorpreso e addolorato la comunità del nostro Decanato la morte di Fr. Cesario Dalsass, avvenuta a Trento il 26 luglio, dopo un periodo piuttosto breve di malattia. Aveva 72 anni ed era stato presente anche nel convento di Borgo; molti lo ricordano con simpatia ed affetto. È stato sepolto a Valsorda nella tomba di famiglia.

OFFERTE

Per la Parrocchia:

in memoria di Maria Donati ved. Abolis; i familiari: euro 100;

in memoria di Palmira Tomio; il marito Achille: euro 30;

in memoria di don Mario Dalledonne; N.N.: euro 50;

in memoria di Modena Enrico; N. N.: euro 80;

nell'anniversario della morte di Merzi Clemente; la moglie: euro 50;

in memoria dei coetanei defunti; la classe 1923: euro 100;

in memoria di lanes Luciana ved. Bassi; il marito: euro 100.

Per il coro parrocchiale:

in memoria di Maria Donati ved. Abolis; i familiari: euro 100;

Per i Francescani:

in memoria di Mirella Zotta; i familiari: euro 150;
in memoria dei coetanei defunti; la classe 1923: euro 50;

Per le Clarisse:

in memoria di Mirella Zotta; i familiari: euro 150;

Per l'ospedale "Claudio Bennati" in Ecuador:

in memoria di Mirella Zotta; le amiche: euro 160;
in memoria di Mirella Zotta; i vicini di Casa: euro 220;

Per I la Somalia:

N.N.: euro 500;
N.N.: euro 100;
N.N.: euro 100;
N.N.: euro 50;
in memoria dei coetanei defunti; la classe 1923: euro 100;

Per Voci Amiche:

N.N.: euro 80;
Via Cesare Battisti: € 65; Casa del Pane: euro 70;

Per Borsa di studio per Timor Est:

in memoria di Marcello Simoni; i familiari: euro 100.

Per la Città della speranza (ricerca tumori pediatrici) (Padova)

in memoria di Rita Montibeller sono stai raccolti euro 545;

Per il Comitato Peter Pan:

in memoria di Nicola della Piazza; i familiari: euro 50;

Per l'oratorio:

in memoria di Nicola della Piazza; i familiari: euro 50;
N.N.: euro 60.

Per la Conferenza di S. Vincenzo:

in memoria dei defunti Bertagnolli Francesco e Luigi Giotto; i familiari: euro 50.

Per la lotta contro i tumori:

in occasione del 50° di matrimonio; N.N.: euro 50.

Per i bambini ciechi dell'Africa:

in occasione del 50° di matrimonio; N.N.: euro 50.

Olle



L'ESTATE DEL GRUPPO ALPINI DI OLLE

DOMENICA 3 luglio

Ormai per il nostro GRUPPO ALPINI è diventata tradizione il recarsi, ed invitare tutti a farlo, alla ZOPARINA la prima domenica di luglio per ricordare e rendere omaggio ai caduti della sanguinosa battaglia del 15 maggio 1916 che ha visto tanti giovani morire sotto i colpi di chi pensavano essere degli amici. Presso il piccolo cimitero, dove furono provvisoriamente sepolti i Caduti prima di essere portati all'Ossario di Redipuglia, si è svolta una semplice, ma commovente, cerimonia introdotta dal Capogruppo di Olle che nel suo intervento, dopo aver ricordato l'importanza del momento, ha fatto notare come, grazie anche all'apporto dell'Amministrazione comunale di Borgo, sia stato possibile iniziare a realizzare il progetto di una migliore e più completa segnaletica per "facilitare l'accesso e la conoscenza di questi luoghi di memoria a tutti". Per il momento sono state poste ai vari bivii indicazioni precise e chiare per raggiungere i luoghi significativi del sito: l'altare, il bunker, il cimitero, ecc.; sono invece ancora in fase di realizzazione le teche esplicative, da posizionare su questi luoghi, che, grazie alle notizie raccolte dal dott. Giroto, don Smaniotto e Giulio Vaccarini, daranno a tutti la possibilità di conoscere in maniere dettagliata i fatti



e i protagonisti degli avvenimenti che hanno interessato la Zoparina durante la Grande Guerra. Si è passati poi al momento più importante con la deposizione di una corona in onore dei Caduti e la lettura di una preghiera alla presenza di numerose persone e rappresentanti di associazioni d'arma e combattentistiche della Bassa Valsugana, presenti con i loro gagliardetti. La cerimonia si è conclusa con parole di elogio per gli Alpini da parte dell'Ass. comunale Rinaldo Stroppa e del vicepresidente prov. ANA Marino Sandri. Tutti poi hanno raggiunto la sommità, curata dal Gruppo Alpini di Noaledo dove, le oltre duecento persone presenti hanno assistito alla S. Messa celebrata dal parroco di Noaledo e conclusasi con la recita della Preghiera dell'Alpino. La festa è continuata con un buon piatto di pasta-sciumma offerta a tutti dagli Alpini dei due Gruppi e in un clima di amicizia e allegria si è arrivati al tardo pomeriggio.

DOMENICA 7 agosto

Anche quest'anno il GRUPPO ALPINI di Olle ha voluto svolgere, come è ormai consuetudine da molti anni la FESTA D'ESTATE in Sella. Negli ultimi due anni la festa non si svolge più nel luogo "storico", cioè presso la "casera del Camillo", ma alla Colonia Dal Trozzo, messa gentilmente a disposizione dal Comune di Borgo. Gli ingredienti che garantiscono la perfetta riuscita della manifestazione sono comunque sempre gli stessi e collaudati: tipico pranzo alpino, un buon bicchiere di vino, la musica di Emilio e tanta allegria ... Quest'anno il tempo non è però stato molto clemente, infatti la giornata si è presentata subito grigia e con qualche goccia di pioggia; in più la concomitanza con altre feste in valle ha fatto sì che non tutti gli abituali partecipanti fossero presenti; comunque sono stati distribuiti più di 180 pasti e questo basta a soddisfare i nostri, che ringraziano tutti per la presenza. Particolare piacere ha fatto agli organizzatori e non solo, la presenza del Gruppo Alpini di Ponte della Priula con il loro capogruppo; il Gruppo di Olle spera di ricambiare la visita in occasione della loro festa che si terrà in settembre, per consolidare l'amicizia e la stima reciproche. Altra visita gradita quella del Sindaco di Borgo che si è trattenuto per tutta la giornata ... e che gli alpini rin-

graziano sentitamente. La festa si è conclusa con l'estrazione della ricca lotteria e con il consueto piatto di pasta-sciumma offerto a tutti ... giusto in tempo, prima che iniziasse a piovere seriamente! Il Gruppo di Olle si augura di avere anche per il futuro un posto dove poter svolgere questa loro manifestazione attesa e gradita da tanti, valligiani e non.

DOMENICA 28 agosto

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, anche il Gruppo Alpini di Olle ha voluto dare all'annuale GITA SOCIALE uno spirito celebrativo organizzando una giornata nei luoghi simbolo del Risorgimento e dell'Unità d'Italia. La prima tappa è stata a S. Martino della Battaglia con visita guidata alla Torre dedicata a Vittorio Emanuele 2° e al vicino Museo e Ossario, impressionante quest'ultimo per la quantità di ossa esposte che non hanno nome né provenienza, ma che, come ha sottolineato la guida, ora non appartengono più a nemici ma sono tutte uguali e le persone accumulate nella morte e tutti meritevoli di preghiere e onore. Un lauto pranzo presso un Agritur nelle vicinanze, dove tutti hanno mangiato con gusto il ricco menù proposto, ha concluso la mattinata. Nel pomeriggio una rapida visita al vicino paese di Solferino dove alcuni dei partecipanti hanno visitato la Rocca, chiamata all'epoca "Spia d'Italia" per la sua posizione strategica. In questi luoghi durante la 2° Guerra d'Indipendenza si svolse una sanguinosa battaglia nella quale persero la vita più di 20000 persone in un solo giorno. Questo evento così cruento, ispirò al ginevrino Henry Dunant (premio Nobel per la pace), l'idea della Croce Rossa ricordata a Solferino nel Memoriale eretto nel 1959. Nel paese esiste anche un altro piccolo Museo e un Ossario che conserva le spoglie di oltre 7000 Caduti. La giornata si è conclusa con la visita al bellissimo e suggestivo paesino di Borghetto sul Mincio. Per una volta gli Alpini hanno "tradito" le amate montagne, meta di quasi tutte le gite degli anni passati, per fare un'esperienza culturalmente diversa, ma ugualmente interessante e sicuramente piacevole. Un grazie a chi ha partecipato e a quanti hanno portato le tante cose buone da condividere nelle soste all'andata e al ritorno. GRAZIE e alla prossima!

TORNA AL TUO PAESELLO, CH'È TANTO BELLO

Questo era il ritornello della canzone che nei primi anni Sessanta Egidio Dandrea inviò sulla bobina di un vecchio "magnetofono Geloso" alla sorella Lina ed ai suoi familiari emigrati in Argentina. Erano là da una decina d'anni, impegnati a risollevarsi da una situazione di estrema difficoltà, per certi versi peggiore di quella che avevano lasciato a Olle.

Avranno gradito quel dono? Qualcuno di noi qui a Olle sollevava il dubbio che sentire quel canto, altro non avrebbe fatto che rendere più acuta e struggente la grande nostalgia che i nostri parenti soffrivano per il loro paese lontano. Nessuno infatti poteva pensare che quel "ritorno" sarebbe stato possibile.

Il 23 agosto invece, tre dei sei fratelli Boccher, Bruno, Graziano e Livia, con i loro consorti, Anamaria, Martha e Ruben, sono giunti insieme in piazza davanti alla chiesa di Olle. Era mezzanotte passata, e Bruno vi era arrivato a piedi, partendo dalla Croce, dove aveva chiesto di scendere dalla macchina e di essere lasciato solo.

Attraversando il ponte e camminando in mezzo alla strada, a quell'ora deserta, con le braccia spalancate, andava incontro con un ideale, unico, grande abbraccio, al suo paese, che aveva lasciato 59 anni prima.

Nel punto esatto dove era salito dodicenne sul camion quel 22 novembre 1952, pressappoco davanti al lavatoio, aveva battuto forte l'asfalto con un piede, come a riscat-



tare un desiderio che da sogno era diventato realtà.

Che emozione nel riconoscere "le scole" ancora identiche! Qualche gesto di sconforto, per non aver trovato le fontane a cui si abbeveravano le vacche dei nonni, in Feltre e in Piazza. Ma poi, ritrovata quella "dei vali", dietro la sua vecchia casa, vi immerge le braccia a ristorarsi nell'acqua limpida e fresca.

I giorni successivi è stato tutto un susseguirsi di commoventi incontri con i paesani, soprattutto con i coetanei, vecchi compagni di scuola e di giochi.

Domenica 28 tutti insieme nel primo banco alla messa delle 9. Una preghiera di accoglienza e di suffragio per i loro defunti lasciati in terra argentina. Poi il cordiale ed affettuoso incontro con la gente, mentre sulla piazza echeggiavano i rintocchi del campanò: un'eccezione alla regola per un evento eccezionale.

Benvenuti cari vecchi olati, gustatevi questo mese nel paese in cui siete nati ed avete vissuto la vostra infanzia. Ritornate in Argentina dove ora sta il vostro cuore, con i figli ed i nipoti, e saprete che Olle non vi dimentica e continua a volervi bene.

BRASILE-OLLE: UN LUNGO FILO DI MEMORIE

Una comitiva di brasiliani, uomini e donne per lo più di mezza età, che visitavano l'Italia e in particolare il Trentino a cura dell'Associazione Trentini nel Mondo e col sostegno della Provincia Autonoma, il 27 giugno 2011 hanno sostato a Borgo, accolti davanti al Municipio dal Sindaco Fabio Dalledonne, dall'Arciprete Mario Busarello e, per le Olle, da Fulvio e Albertino Tomio, legati da amicizia, e da don Giuseppe Smaniotto, parroco emerito del paese.

La splendida mattinata estiva ha incantato quei discendenti



degli emigranti che avevano lasciato la nostra valle tra il 1875 e il 1885 per cercare terra migliore e abbondante nel lontanissimo Brasile. Dalle Olle partì allora anche Daniele Tomio, figlio di Giovanni del fu Francesco e di Apollonia di Giuseppe Galvan, nato il 15.7.1851. Costui è il trisavolo di Telmo Josè Tomio che si trovava nel gruppo assieme alla moglie Simona il cui avo era di Torcegno. Nella sala consigliare gli ospiti ascoltarono il saluto ufficiale del Sindaco e del capocomitiva e le spiegazioni storico-culturali di Giuliano Berti, originario di Calavino e presidente del Circolo Trentini nel Mondo di Nereu Ramos – Stato di Santa Catarina (Sud del Brasile). Si alternavano espressioni in portoghese, in italiano e in dialetto valsuganotto che alcuni dei presenti ancora parlano o almeno capiscono. Agli emozionati e festanti visitatori il Sindaco, fascia tricolore in spalla, consegnò una targa-ricordo e delle pubblicazioni su Borgo e sulla Valle.

Mentre il pullmann trasportava successivamente gli ospiti a visitare Samone, Strigno, Ospedaletto, Grigno e le Tezze, terre dei loro avi, Telmo, che è professore di Filosofia, Storia e Sociologia, e la moglie Simona si intrattenero alle Olle ospiti di Fulvio e Alberto. Don Giuseppe donò loro il suo libro “Briciole di memoria” e mostrò e spiegò la chiesa di Sant’Antonio e la sua storia; Telmo, che è anche professore di musica, organista e capocoro della sua parrocchia, volle suonare all’organo alcuni canti religiosi nostrani che si cantano ancora nella sua chiesa, come per esempio “Mira il tuo popolo”; poi Fulvio e Albertino indicarono alcune case Tomio e Galvan presumibilmente abitate dagli avi di Telmo e di suo cugino, padre Volnei Carlos de Campos, figlio di una Tomio, che venne qui nel 1997. Nel cimitero Telmo, visibilmente commosso, fotografò con cura tutte le lapidi Tomio, spinto dal suo interesse di “Pesquisador Genealogista” che si propone di continuare le ricerche sui Tomio viventi in Brasile fra i quali si segnala Lauro Tomio, professore di fisica all’Universidade Federal di Pernambuco – Recife, anche lui con trisavolo Daniele Tomio (ceppo “del monego”).

Nel pomeriggio giunse alle Olle il pulman con tutta la comitiva per prelevare la coppia Telmo – Simona e proseguire il viaggio per Rovereto dove era in programma la visita alla Campana della pace “Maria Dolens”; ma il generoso prosecco di Fulvio, Alberto e Angiolino Rosso, intrattenne tutti fino a tarda sera tra canti valsuganotti, inno al Trentino e ricordi del tempo lontano; Rovereto quella sera li aspettò invano! “Più che Roma, Firenze, Assisi e Venezia – dicevano – in questo “viaggio da sogno” ci hanno emozionato le località della Valsugana da dove sono partiti i nostri antenati”.

Il professor Telmo ha lasciato a Fulvio, Alberto e familiari la genealogia completa delle famiglie Tomio dal 1610 ad oggi e dei discendenti da Andrea Antonio Michele Tomio (duro), nato nel 1793, fino ad ora. Tutti i dati anagrafici si possono avere tramite una specifica Società dei Mormoni dello Stato Utah negli U.S.A. che ha microfil-



Telmo e Simona con don Giuseppe visitano la chiesa

mato i Registri delle parrocchie trentine per concessione della Provincia.

Adesso in Brasile gli ospiti, colmi di ricordi, certamente ripenseranno al passato degli avi che la povertà spinse ad abbandonare la Valsugana ora ridente e accogliente. don. G.S.

Telmo e Simona con don Giuseppe visitano la chiesa
MATRIMONIO: Anita Postaj con Marco Mercandelli. Felicitazioni vivissime ai novelli sposi!

don. G.S.

ANAGRAFE

Matrimoni

ANITA POSTAJ con MARCO MERCANDELLI.

Felicitazioni vivissime ai novelli sposi!

Defunti

I famigliari del defunto **Sergio Libralesso** ringraziano di cuore quanti hanno partecipato in vari modi al dolore per la perdita del loro Caro.

OFFERTE

Per la chiesa di S. Antonio:

nel 20° anniv. di Susanna Tomio, i familiari Euro 50;

in onore di S. Antonio N.N. euro 20

N.N. euro 20.

Castelnuovo



IN MEMORIA DI DON MARIO TONIATTI



Il 16 luglio è deceduto in casa don Mario Toniatti che fu parroco di Castelnuovo dal 1964 al 1975. Da tempo notavamo che dopo l'intervento chirurgico dell'autunno scorso le sue condizioni di salute tardavano a migliorare, ma, nonostante l'evidenza, volevamo credere che con la

bella stagione sarebbero ritornate anche le forze. Invece improvvisa è giunta la chiamata alla vita eterna nel giorno dedicato alla Madonna del Carmelo. La notizia si è sparsa nel pomeriggio e i paesani l'hanno accolta con sorpresa e rincrescimento, perché a don Mario volevano bene. Che questo sentimento, l'affetto, fosse condiviso da tanti conoscenti e parrocchiani di altri luoghi lo si è potuto constatare nel giorno del funerale, osservando il silenzioso, continuo afflusso di persone che percorrevano la navata della chiesa per segnare la salma, come s'usa da noi.

La celebrazione delle esequie è stata presieduta dal vescovo, concelebranti il nostro parroco ed altri cinquanta sacerdoti venuti da tutta la diocesi e tra questi don Giuseppe, don Giovanni e don Marco.

All'omelia, don Alberto Carotta, della curia di Trento, si è soffermato su alcuni aspetti dell'azione pastorale di don Mario e cioè la generosità, la fedeltà alla sua missione e alla Chiesa, la semplicità dei modi che lo avvicinava a tutti. Don Carotta ha pure espresso ringraziamento a Franca per il prezioso servizio da lei reso in canonica e nell'animazione delle attività pastorali in tutti i paesi dove don Mario era arrivato come parroco.

Nel suo breve intervento, il nostro sindaco ha ricordato l'ingresso di don Mario a Castelnuovo: era un giovane parroco al suo primo incarico, pieno di idee e di vitalità, che dedicava tanta parte del suo tempo ai giovani per aiutarli nell'età dell'adolescenza a diventare adulti.

I canti della Messa sono stati eseguiti dal nostro coro e dal coro parrocchiale di Ospedaletto.

Dopo la benedizione del vescovo, la salma è stata portata a Montagnaga di Pinè per la sepoltura.

Da tanto tempo don Mario aveva deciso di vivere la stagione della pensione a Castelnuovo e proprio due anni fa, alla soglia dell'ottantina, era ritornato tra noi come sacerdote in pensione con il titolo anche di "collaboratore pastorale". Le ultime due parole stavano a significare che, se la salute lo reggeva, lui poteva proseguire nell'attività pastorale dando aiuto alle parrocchie che lo avessero richiesto. Se don Carotta, alle esequie, ha ricordato la generosità del defunto come prontezza a mettersi a disposizione secondo le necessità della Chiesa, noi siamo i primi testimoni e beneficiari di quella generosità. Era infatti il momento del passaggio della nostra comunità da singola parrocchia ad unità pastorale che prevedeva, tra l'altro, la rimozione del parroco residente. Benché fosse diritto di don Mario, come sacerdote a riposo, di concedersi un periodo di vacanza da lui venne subito la disponibilità a celebrare la Messa del sabato sera, e non solo. Questo fu per lui l'inizio di una immersione più a vasto raggio nella pastorale del decanato, perché le chiamate venivano dalle parrocchie vicine.

Di don Mario "collaboratore pastorale" conserviamo chiaro in mente un quadretto di un anno fa. Alla porta della chiesa, di sera, un don Mario sorridente, con gli occhi che sprizzano gioia, dice in poche parole il suo

stato d'animo: "Sono molto contento di quanto posso fare qui e nei paesi vicini". E via ad elencare le comunità già raggiunte per la messa o per altre funzioni.

Spesso i pensionati chiedono tranquillità e disimpegno da ogni incarico. Per don Mario non contava l'età per testimoniare Cristo nella sua Chiesa.

c.d.

OMELIA PER IL FUNERALE DI DON MARIO TONIATTI FATTA DA DON ALBERTO CAROTTA

"Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Ci siamo radunati in assemblea di preghiera per accompagnare don Mario nel suo incontro col Signore. Ed è di sollievo per tutti noi lasciare risuonare alla mente e al cuore queste parole rassicuranti del Signore: "Prendi parte alla gioia del tuo padrone". E' rassereneante per tutti mentre ne ripensiamo la figura e la vita, ma lo è in particolare per i parenti, la sorella, i nipoti, il cognato e la fedelissima collaboratrice Franca. E' un invito a non pensarla nella notte della morte ma nella luce del suo Signore, invitato a partecipare alla sua gioia.

Ho scelto questa parabola perché mi sembra eloquente per interpretare la vita di don Mario, una vita che non si segnala per la straordinarietà della opere, per le realizzazioni magniloquenti, ma piuttosto per l'umile e fedele servizio pastorale. La parabola non loda per i talenti ricevuti; davanti al Signore, vale tanto quello che ne ha due quanto quello che ne ha cinque. Quello che viene apprezzato è l'impiego saggio e generoso del talento. Don Mario è stato prete e parroco: questo il suo talento, questa la sua missione. Parroco dove il vescovo di volta in volta l'ha mandato: a Borgo e Predazzo, come cooperatore; a Castelnuovo, Roncegno, Ospedaletto e Agnedo come parroco. Nella zona di Strigno, fu anche decano per undici anni. In questi paesi ha realizzato impiegando la sua vita, la missione che il Signore affida ai suoi discepoli: "Come il padre ha mandato me, così io ho mandato voi" "Andate in tutto il mondo e annunziate il vangelo ad ogni creatura". Sta qui la grandezza della missione e la motivazione di una donazione che matura nella fedeltà del servizio che non conosce orario: giorno per giorno, settimana per settimana: l'annuncio della parola, la celebrazione dei sacramenti, l'esercizio della carità con la partecipazione ai problemi della sua gente, condividendoli con essa o portandoli nel segreto del cuore. Punto di riferimento per un consiglio o un conforto, uomo di Dio a cui guardare nei momenti di smarrimento: un padre per la comunità. Servo buono e fedele: questo è chiamato ad essere un parroco e questo don Mario è stato per la sua gente, pur tra i limiti che accompagnano la natura umana, compresa quella del prete. Mi pare di

cogliere in questa quasi scrupolosa fedeltà al suo dovere la caratteristica e la grandezza del suo ministero.

Insito nella vocazione e nel ministero sacerdotale è l'unione col Signore. Il prete ha nel Signore il modello e il punto di riferimento per la sua vita spirituale. Un programma di vita che è invitato ad alimentare nell'impegno personale da realizzare giorno per giorno e che culmina sovente nella condivisione della croce. La malattia che ha portato alla morte don Mario forse non è stata dolorosa ma si è presentata con le note della inesorabilità che ti obbliga a un ultimo gesto di generosità e di amore al Signore: accettare dalla sue mani la morte. Don Mario ha vissuto questa ultima fase con invidiabile serenità: ha celebrato la S. Messa fin quando ha potuto ma poi, con rassegnata naturalezza, si è nutrito spiritualmente dell'affidamento alla volontà del Signore.

In questa ultima fase ha avuto il conforto dell'attenzione della comunità che seguiva giorno per giorno l'evolversi del male con un ricordo affettuoso e riconoscente. Ma soprattutto ha avuto accanto a se la fedele collaboratrice, la signorina Franca. E qui mi sembra poco dire grazie, perché l'opera di Franca è stata grande, degna di essere segnalata all'ammirazione e alla gratitudine di tutti. Creatura fisicamente fragile, è stata forte e determinata quando don Mario ha avuto bisogno di un sostegno forte; è stata saggia e incoraggiante quando c'era bisogno di consiglio; sempre accogliente e sorridente verso gli ospiti. Era venuta da don Mario giovanissima per chiedergli consiglio, spinta dalla necessità di aiutare la famiglia; vi ha trovato un impiego che ha accolto come una missione e vissuto per quarantatré anni come una vocazione, con una fedeltà e generosità che non ha conosciuto limiti né di tempo né di energie. Grazie, Franca.

C'è un versetto del salmo 111 che abbiamo ascoltato che mi sembra suonare opportuno di fronte alle figure di parroci che piano piano ci lasciano. Parla dell'uomo giusto, l'uomo che osserva la legge del Signore. Noi, aggiornando, diremmo l'uomo che ispira la sua vita al vangelo. L'uomo giusto per eccellenza è Gesù, ma, con lui, anche quanti lo seguono nella via del vangelo, in particolare, a quanti danno la vita per il vangelo come i nostri parroci. Il versetto recita: "Egli spunta come luce per i giusti: buono, misericordioso e giusto". Il testo della lettera agli Ebrei è ancora più esplicito: "Ricordatevi dei vostri capi i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede".

"Spunta come luce per i giusti". In un tempo come quello che stiamo vivendo nel quale si sta sperimentando il non senso della vita proprio perché si sono smarriti i riferimenti forti e fermi che ci sono stati affidati dalla tradizione cristiana, prestiamo attenzione a questi segni che il Signore ci offre, a questi punti luminosi. Sono segni umili, silenziosi che non fanno notizia; per apprezzarli è richiesta ponderazione e riflessione perché non hanno quella vistosità alla quale ci ha male e ducati la nostra società. Ma ci sono: ci indicano la strada della generosità, il coraggio di

donare la vita e di perderla per il Signore, che è l'unico modo per darle senso e trovare la vera felicità insieme alla speranza dell'eternità.

Che don Mario rimanga nel ricordo delle sue comunità come segno umile e luminoso di salvezza.

ANAGRAFE

Defunti

DON MARIO TONIATTI di anni 81

EMILDA BELLUTA ved. Ziglio di anni 91

GINA DENICOLO' ved. Coradello di anni 89



Emilda Belluta



Gina Denicolò

OFFERTE

Per la chiesa

N.N. euro 5;

N.N.: euro 100;

N.N.: euro 100.

Per S. Margherita

N.N. Euro 5

In occasione della festa di S. Margherita è stata raccolta la bella somma di Euro 336,81; grazie a tutti per la generosa risposta all'appello lanciato dalle signore che si occupano del decoro della chiesetta. Sono già stati spesi euro 157,00 per l'acquisto di un nuovo tappeto

Per i fiori

Nella cassetta in fondo alla chiesa sono stati raccolti euro 68. Grazie!

Marter



SAGRA DI S. MARGHERITA

Fra gli appuntamenti del mese di luglio, nell'agenda della nostra comunità, non poteva mancare la tradizionale sagra di Santa Margherita, organizzata in onore della patrona. Da venerdì 15 a domenica 17 luglio la musica ha invaso il centro del paese raggiungendo anche la periferia. La prima serata, organizzata e dedicata ai più giovani, ha visto salire sul palco, allestito presso il campo da tennis, la band "Golosity kill the pig" prima e il "Dj Eu" poi. La serata di sabato, invece, è stata allietata dalle note di "Fabio e la sua fisarmonica", mentre domenica è stato il turno del duo "Nicoletta e Marco". Come ogni anno sabato e domenica sera ha funzionato una ricca cucina che proponeva alcuni dei menù tipici della nostra tradizione culinaria. Per gli amanti del gioco, oltre al Vaso della fortuna, quest'anno è stata proposta un'attrattiva che ha riscosso grande successo: il gioco consisteva nel vendere i dodici numeri di cui era composta una ruota e il fortunato acquirente del numero su cui si fermava il puntatore della ruota vinceva uno dei premi in palio: squisiti salumi provenienti dall'Alto Adige e formaggi nostrani. Domenica pomeriggio, alle 15.00 lo spettacolo di burattini di Luciano Gottardi ha regalato un momento di divertimento ai più piccini, mentre a partire dalle 18.00 si è tenuta la consueta gara comprensoriale di corsa su strada. Ma la sagra non è solamente un'occasione di

fešta profana. Essa nasce, anzi, con un forte significato religioso che purtroppo è andato scemandosi negli ultimi tempi. È proprio sull'importanza della valenza sacra di questa festa e sulla necessità di recuperarla che il parroco don Luigi ha puntato l'attenzione nell'omelia della solenne Messa di domenica mattina e di quella delle 17.00 che ha preceduto l'inizio delle gare.

Un grazie speciale va a tutti quanti hanno collaborato per la buona riuscita della sagra, non solo durante i giorni di festa ma anche in quelli precedenti e successivi.

L'appuntamento è rinnovato al prossimo anno!

FESTA DI S. OSVALDO

Domenica 7 agosto presso la chiesetta di Santo Osvaldo, in località Cinquevalli come ogni anno si è celebrata la commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale. La chiesetta, si ricorda, è stata costruita dagli alpini in ricordo dei caduti, soldati italiani e austriaci morti per la conquista di questa postazione "strategica": la Santa messa celebrata dal nostro sacerdote don Luigi si è svolta alle ore 11.00, con la presenza di circa 200 persone. A conclusione della celebrazione eucaristica il Presidente dell'associazione Alpini di Roncegno e il Vicesindaco hanno dedicato un momento in ricordo dei caduti, cui è seguita la recita della preghiera dell'alpino.

Come tutti gli anni presso Cinquevalli si è tenuta la tradizionale festa campestre organizzata dalla boccifila di

Marter con tutti i suoi volontari che si sono prodigati per la buona riuscita della festa, a cui ha collaborato anche il bel tempo.

Per noi parrocchiani è una giornata di festa alla quale si sente il desiderio di partecipare.

Insieme ai "Marteroti" c'erano anche persone di Novaledo e di Roncegno oltre ad un gruppo scout che campeggiava presso Pra del Voto.

Si coglie l'occasione per porgere un grazie particolare al parroco che nonostante l'età partecipa ancora con entusiasmo alla festa, ai vigili del fuoco che come sempre hanno fatto spola da Cinquevalli alla chiesetta per trasportare le persone in difficoltà a percorrere il sentiero, a quanti hanno collaborato a vario titolo prima, dopo e durante la festa e a tutti i presenti.

17° MEMORIAL DINO MONTIBELLER

In occasione della festa patronale si è disputata la 25° Coppa Santa Margherita e 17° Memorial Dino Montibeller. Anche quest'anno si è notata una buona partecipazione sia comprensoriale che provinciale con la presenza di 18 società iscritte e un totale di circa 180 atleti. La società organizzatrice, l'Us Marter, si è difesa onorevolmente anche se non ha potuto contare su una partecipazione di massa dei suoi atleti, perché impegnati



nell'organizzazione delle gare. È emerso un grande coinvolgimento da parte di tutti i partecipanti, in modo particolare le categorie giovanili si sono distinte per una sana animosità con bei sprint all'arrivo. I ragazzi inoltre hanno partecipato con entusiasmo alle premiazioni, fatte dal Sindaco di Roncigno Mirko Montibeller e dal vicepresidente del CSI del Comitato di Trento, la signora Elena Franchi, che ha anche gareggiato nella categoria Seniores Femminile. La pioggia, che ha momentaneamente interrotto per una pausa tecnica le gare, non ha compromesso la manifestazione, riuscita con grande successo anche quest'anno; successo che si auspica anche il prossimo anno. Dopo molti anni, la società vincitrice del trofeo è stata l'Us Spera. In ordine di punteggio seguono Oltrefersina, U.S. 5 Stelle Seregnano, U.S. Villagnedo, Polisportiva Borgo, Villazzano, G.S. Trilacum, ATL Clarina, U.S. La Rocchetta, U.S. Marter, U.S. Cadtelnuovo, ATL Valle di Cembra, G. S. Bondo, A.D.S Mollaro, Pol. Pomarolo, U.S. Quercia.

LAUREA

Il giorno 26 luglio 2011 Miriam Pecoraro si è laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Trento discutendo la tesi "La motivazione nella scuola dell'obbligo: condizioni e strategie" conseguendo il risultato di 110/110. Alla neo dottoressa vive congratulazioni!



ANAGRAFE

Battesimi

14-7-2011 Laricchia Giorgia Caterina di Marco e Montibeller Linda

30-07-2011 Zen Jessica Oceane di Alessandro e Boudier Audrey
 Zen Tjler Jamie di Alessandro e Boudier Audrey
 14-08-2011 Zen Leonardo Marco di Roberto e Simone Mc Intjre

Defunti

MONTIBELLER GIOVANNI BATTISTA MARIANO deceduto il giorno 1-07-2011

ROZZA RENATA ved. Perotto deceduta il giorno 31-7-2011

GROFF LUIGINA deceduta il 13/08/2011 e sepolta a Roncigno.



Giovanni Battista Mariano
Montibeller



Renata Rozza

OFFERTE

pro Chiesa:

Da servizi religiosi, battesimi e funerali 400 euro.
 Altre offerte 340 euro.



Novaledo

a cura di MARIO PACHER



INAUGURAZIONE NUOVA SEDE CASSA RURALE

Alla presenza di almeno trecento persone, soprattutto soci e rappresentanti di associazioni oltre ad autorità locali, è stata inaugurata lo scorso 15 luglio la nuova sede della filiale di Novaledo della Cassa Rurale di Levico, ricavata al piano terra dell'edificio ex Casa Zen, la cui superficie ora estende su 90 metri quadrati rispetto ai 60 a disposizione nella vecchia sede di piazza Municipio. Il presidente Germano Libardi, dopo aver dato il benvenuto a tutti i presenti, ha fatto una cronistoria del servizio della Cassa alla comunità di Novaledo che iniziò il 1° giugno 1978, con tre mezzette settimanali. Poi il lavoro aumentò e così si passò a tutte le giornate, dal lunedì al venerdì, ad orario pieno e attualmente vi lavorano due impiegati, con Silvano Paoli responsabile della filiale. Il presidente ha ricordato anche gli impiegati che nei 33 anni di attività hanno lavorato o che ancora oggi lavorano nella filiale: Franco Pasquale, Elio Biasi, Gino Weiss, Silvano Paoli, Francesco Filippi, Laura Del Grosso. Il direttore Massimo Tarter ha poi illustrato le nuove tecnologie di cui la filiale è dotata, in particolare il RealBanking per il quale la Cassa Rurale di Levico è stata l'unica, su 200, ad essere premiata a Francoforte. Ha preso quindi la parola l'assessore provinciale Franco Panizza che si è complimentato per l'attività della Cassa, seguito dal sin-

daco Attilio Iseppi che ha ringraziato pure per il sostegno economico in paese a famiglie ed istituzioni. La parola è passata poi al direttore della Federazione Carlo Dellasega, quindi il parroco don Luigi Roat ha benedetto i locali. I Vigili del Fuoco e gli Alpini hanno donato al presidente della Cassa una targa ciascuno, come segno di riconoscenza per il supporto finanziario sempre avuto. Un signorile rinfresco sotto il grande capannone allestito per la cerimonia.



Benedizione dei locali

SAGRA DI S. AGOSTINO

Ha avuto un particolare successo quest'anno la sagra di S. Agostino organizzata da tutte le associazioni del paese, nell'ultimo fine settimana di agosto. La festa, svoltasi tutta in piazza Municipio, è iniziata ancora venerdì 26 agosto e si è conclusa nella tarda serata di domenica. Numerose le proposte: musica, spettacoli ed animazioni varie, cucina, lotteria, manovre dei vigili del fuoco, la benedizione del nuovo gonfalone comunale. Ed ancora un fornitissimo vaso della fortuna gestito dal gruppo pensionati e Anziani assieme al Gruppo Missionario (vedi foto 1). Molto simpatica anche la presenza di uno stand della Cooperativa Castanicoltori Trentino Alto Adige che proponeva caldarroste ed altri prodotti con base la castagna. Un valido contributo è venuto anche dal Gruppo Giovani che, in perfetta uniforme, oltre ad aver animato la festa coinvolgendo tutti i ragazzi in giochi ed altre attrazioni, ha pure collaborato nel servizio verso i numerosi ospiti. Ma il momento più atteso si è avuto nel pomeriggio di domenica 28 agosto con l'arrivo ed il concerto della Banda di Nova Trento - Santa Caterina (Brasile) (vedi foto 2) giunta in Trentino per una serie di appuntamenti in vari paesi. Infatti, come ci ha testimoniato il dirigente del complesso bandistico Rino Montibeller, oriundo di Roncegno e per diversi anni nostro concittadino, oltre a Novaledo la banda formata da una quarantina di ele-



foto 1

menti quasi tutti discendenti da gente emigrata dalla Val-sugana,(vedi foto 2) ha tenuto, nei giorni successivi, concerti a Vigolo Vattaro, a Besenello, Roncegno ed ha concluso la sua tournée sabato 3 settembre partecipando, presso il Teatro Sociale di Trento, al concerto per i 60 anni di musica dei Corpi Bandistici della Provincia, organizzato dalla Regione e dalla Provincia di Trento.

CAMPEGGIO ESTIVO

Come pure per il passato, anche un gruppo di ragazzi della nostra parrocchia ha partecipato, assieme a quelli di Roncegno e di Marter, al campeggio estivo presso Malga Trencia organizzato dalla Parrocchia di Roncegno in collaborazione con gli animatori. Durante questa vacanza della durata di una decina di giorni, gli scolari hanno vissuto momenti di allegria, di riflessione, giochi, sempre accompagnati da Stefano Modena e Loli Hoffer. Il nostro parroco don Luigi Roat è andato a trovarli e gli ha immortalati, tutti assieme, in questa foto ricordo.



foto 2

FESTA A MALGA BROI

Nonostante la giornata piovosa, un centinaio di persone del paese e anche da fuori ha preso parte, lo scorso 15 agosto a Malga Broi, alla festa organizzata dagli Alpini. Dopo la S. Messa celebrata dal parroco don Luigi Roat presso quella chiesetta, ai partecipanti è stato servito il pranzo preparato dagli Alpini in collaborazione con un gruppo di volontari e i pensionati. La giornata è proseguita poi con musica ed allegria.



I ragazzi del campeggio

Roncegno



S. Brigida



Ronchi



"L'umile si avvicina agli animali selvaggi e, quando questi lo vedono, la loro selvatichezza si tranquillizza, gli si accostano come ad un padrone, gli piegano le loro teste e gli leccano le mani e i piedi, perché hanno avvertito in lui lo stesso profumo emanato da Adamo prima del peccato" Origene, Omelie sulla Genesi, XIII, 4.

DON MARIO TONIATTI

Castelnuovo, 18 luglio 2011



Carissimo don Mario, e così, con la tua storica R4 bianca, sei partito per l'ultimo viaggio!

Quante volte ti abbiamo visto lungo le vie di Roncegno passare, fermarti, abbassare il finestrino, scambiare due battute. I tuoi quindici anni di pastore fra noi non si possono dimenticare.

Il giorno del tuo arrivo, la commozione sul tuo viso alla lettura della poesia di benvenuto, che hai sempre conservato in bella vista nel tuo ufficio, le tue messe, la catechesi, le gite che organizzavi, le visite agli anziani e ammalati fino ai tuoi ritorni, in incognito, per risentire le campane dei tuoi santi Pietro e Paolo. Il tuo sorriso, la tua bontà, il tuo esserci e camminare assieme a noi.

Buon viaggio, allora! Sappiamo che la meta è l'abbraccio con quel Cristo che hai messo al centro della tua vita! Oggi ti abbracciamo tutti e tu ricordati di noi!

La comunità di Roncegno

CAMPEGGIO ADOLESCENTI

Ha preso il via quest'estate, dopo qualche anno di pausa, il campeggio dedicato agli adolescenti. 8 coraggiosi ragazzi, accompagnati da 2 intrepide animatrici si sono ritrovati in quel di Malga Trenca una nuvolosa mattina di inizio agosto, il 7 agosto, per la precisione.

Momento di smarrimento all'arrivo alla Malga, ancora occupata dal gruppo precedente... chi pensa che a questo punto ci siamo abbattuti, non ci conosce bene! Dopotutto siamo a casa, no? Quindi, dopo aver scaricato il camion, ci siamo avviati con il nostro pranzo al sacco verso la baita di Francesca (ringraziamo Maria, Aldo e i nonni di Francesca per l'ospitalità!), incuranti del cielo grigio che sembrava poco amichevole nei nostri confronti. Appena arrivati la famiglia Zottele (grazie Roberta!) ci ha offerto i primi viveri, qualcosa da sgranocchiare in attesa del pranzo. Dopo un breve giro di presentazione ha fatto la sua comparsa sul tavolo un nostro amico, che ci ha accompagnato per tutti e 5 i giorni: il mazzo di carte!

Verso le 2 ci siamo avviati verso la Malga, e una volta arrivati, nell'attesa che ci fosse possibile sistemarci, abbiamo giocato un po'.

Quando siamo potuti entrare in possesso delle nostre camere ci siamo sistemati, non senza difficoltà vista la mole di cose che ci siamo portati (o meglio portate visto che il problema era più che altro femminile, ma avevamo una buona scusa: per noi il campeggio sarebbe durato 15 giorni, e non 5!), ci siamo divisi in incalliti giocatori di calcio e intrepide cantanti e musiciste.

All'ora di cena sono iniziati i turni di corvée: niente cuoco, è toccato ai ragazzi rimboccarsi le maniche e preparare da mangiare... esperimento riuscito, abbiamo mangiato proprio bene! Il mini-campeggio prevedeva un momento di riflessione la mattina, un gioco pomeridiano e uno serale, mentre il resto della giornata era a nostra disposizione. Abbiamo tentato qualche escursione, ma ci siamo imbattuti in forze più grandi di noi: la sera c'erano gli allenamenti di calcio, e i nostri atleti non potevano stancarsi troppo!

Il 3° giorno sono arrivati i rinforzi, a Monica, Marta, Noemi, Camilla, Alessia, Francesca, Gianluca, Francesco, Nicola e Sebastiano si sono aggiunti Daniel e Simone.

Sono stati 5 giorni intensi, vissuti tra un canto e uno scherzo(!), tra un tiro a pallone e una partita a carte, tra un caffè (a volte 12 in 10 minuti...) e un sano sorso di olio, limone e spezie (i referenti per le informazioni riguardanti queste ultime attività sono Alessia e Simone). Abbiamo trovato anche il tempo per guardare le stelle a S. Lorenzo, in compagnia di Silvia e Debora, e di fare un falò, l'ultima sera, per salutarci.

È stata una bella esperienza, che ci ha permesso di conoscerci meglio e di vivere uno accanto all'altro, confrontando abitudini e modi di fare.

Ci siamo lasciati con l'idea che un campeggio così è da rifare, l'anno prossimo e con la promessa che ci ritroveremo presto, magari con una settimana comunitaria... eh sì, vi-

vere qualche giorno assieme ci piace, e se qualcuno vuole unirsi a noi, è sempre il benvenuto!

È già l'ora dei ringraziamenti: grazie ai ragazzi, che hanno vissuto il campeggio con entusiasmo e con molta voglia di fare e di stare assieme; a Stefano, che ci ha rifocillati quando eravamo senza scorte di cibo e ci ha sostenuto nel progettare il campeggio; a don Augusto, che ci ha fatto compagnia nel cammino e a tutti quelli che hanno condiviso con noi, in un modo o nell'altro, questa esperienza.

Marta B.

CAMPEGGIO 3NKA KUNG FU PANDA

Anche quest'anno si è tenuto a Malga Trenca il tradizionale campeggio organizzato dall'oratorio di Roncegno. Possono prendere parte al campeggio tutti i ragazzi dalla 4a elementare alla 3a media delle parrocchie di Roncegno, Ronchi, Santa Brigida, Marter e Novaledo.

Quest'anno hanno deciso di passare ben 10 giorni delle loro vacanze a Malga Trenca 36 ragazzi, 9 animatori (Alessia, Camilla, Daniel, Debora, Francesca, Giada, Marta, Simone, Stefano), Lolli, don Augusto e una ventina di mamme e papà che si sono avvicendati in cucina.

Per il tema del campeggio ci siamo ispirati a Kung Fu Panda, un film d'animazione di cui tutte le mattine mettevamo in scena una parte, su cui poi verteva la riflessione nei gruppi.

Anche quest'anno si sono date battaglia 5 squadre, capitanate da uno o due animatori.

La giornata tipo dei ragazzi era: sveglia alle 8, risveglio muscolare (avreste dovuto esserci solo per vedere l'attività che caratterizza i ragazzi appena svegli!), canto (sempre moodo partecipato...) e preghiera mattutina e poi eccoci pronti per la colazione a base di latte e cacao o the, pane e marmellata.

Dopo colazione cominciano le corvée di bagni e camere e quella della colazione. Mentre due squadre erano impegnate in queste attività, le altre 3 si rilassavano giocando o comodamente spaparanzati al sole sulle coperte.

Finite le corvée, gli animatori entravano in scena con la presentazione del tema, attraverso una scenetta, per poi fermarsi a riflettere con i ragazzi su quello che avevano appena visto; le riflessioni di quest'anno erano più "fisiche" del solito, i ragazzi erano chiamati sì a parlare, ma anche a provare i vari stati d'animo provati dal protagonista della storia, il panda Po (magistralmente interpretato da Debora), attraverso dei giochi o delle attività (la prova di pazienza, la più terribile di tutti i 10 giorni, consisteva nel trovare 27 piccole perline bianche in una ciotola piena di riso).

Prima del pranzo un po' di tempo libero, dopo pranzo ancora corvée e poi il pomeriggio si divideva in diverse attività: un gruppo con Alessia e Camilla per scrivere il giornalino



e preparare le scenette serali, due gruppi con Simone e Daniel per il torneo di "Roverino" e due gruppi con Debora, Francesca, Giada e Marta per i lavoretti.

Alle 16 scattava l'ora della merenda, seguita da un gioco all'esterno.

Verso le 19.30 i ragazzi cenavano e dopo la corvée serale era il momento del grande gioco all'interno (a parte il giorno dedicato al gioco notturno e quello dedicato al falò). Verso le 23-23.30 tutti a lavarsi, in attesa della camomilla della Lolli (quando la faceva Marta era irrimediabilmente fredda o irrimediabilmente calda, quindi tutti speravano che ad uscire dalla cucina con il carrello fosse Lolli e NON Marta!!) e poi tutti a nanna...sì, vabbè... in camera insomma!

Anche per quest'anno il campeggio è passato, ed è tempo di bilanci: che possiamo dire? È andata bene, ci siamo ancora tutti! Come sempre sono nate nuove amicizie, alcune magari hanno un po' vacillato, ma hanno resistito, ci siamo stancati, siamo caduti (alcuni più di altri), abbiamo corso, giocato, cantato, disegnato (sulla pelle, perché i fogli alla fine non servono mica!), dormito (ah... che comode le coperte sul prato dopo le lunghe notti quasi insonni), mangiato, chiacchierato, abbiamo raccontato di noi e abbiamo imparato ad ascoltare gli altri che parlano di loro.

Ci sono dei ringraziamenti da fare? Certo! Agli animatori, che hanno dedicato il loro tempo ai ragazzi, a quelli che hanno vissuto tutto il campeggio e a quelli che ne hanno vissuto solo un po', a quelli che sono venuti a trovarci, a quelli che l'hanno preparato, ma non sono potuti venire, a

quelli che hanno vissuto parte del campeggio in diretta da Madrid grazie agli aggiornamenti via messaggio, a Stefano, che ci ha dedicato le sue vacanze, a tutti insomma, grazie! Alla fantastica Lolli, che ha pazientemente sopportato i ragazzi e soprattutto gli animatori; sempre pronta a farci rilassare con dei massaggi, senza perdere la concentrazione necessaria ad esaudire le pressanti richieste di caffè e a scaldare i pasti all'ora giusta; alla migliore distributrice di camomilla di tutti i campeggi, grazie (un ringraziamento particolare e personale per le chiacchiere mattutine)!

A don Augusto, che ha condiviso con noi parte di questo campeggio, per la sua pazienza, per il suo aiuto nella preparazione e l'aiuto nei momenti difficili, grazie!

Alle mamme e ai papà che si sono resi disponibili per la cucina, a quelli che abbiamo incontrato lungo le nostre passeggiate, a quelli che ci hanno sostenuto, e a tutti quelli che non sono potuti venire a dare una mano alla Malga, ma che hanno fatto la cosa più importante: ci hanno dato fiducia affidandoci i loro figli, a tutti grazie!

Ed infine, ultimi, ma non meno importanti, ai ragazzi, l'anima del campeggio, la componente essenziale. 36 ragazzi tutti diversi, tutti con la loro personalità, il loro stile, i loro pregi ed i loro difetti; ogni campeggio è unico perché loro sono unici, ed ognuno di loro lascia un'impronta, indelebile, che segna la storia di un'estate. Grazie a tutti, in particolare a chi ha partecipato al proprio ultimo campeggio, a chi ha condiviso con noi il cammino verso l'alba nonostante i problemi tecnici relativi al trovare la strada (ehm... anche le animatrici invecchiano e perdono l'orientamento!)

e a chi deciderà di passare, un giorno, dalla parte degli animatori, per far rivivere le stesse emozioni ad altri ragazzi. Ovviamente la nostra avventura non è finita, come tutti gli anni sarà organizzata una serata per ricordare i momenti salienti di questi 10 giorni assieme... la data precisa non la sappiamo ancora, ma provvederemo ad avvisarvi per tempo!

Un arrivederci, quindi, a presto!

Marta B.

Considerazioni sulle attività estive

I **campeggi** sono fra le attività principali dell'estate nelle quali, come Oratorio, crediamo di più: per la valenza comunitaria, per l'esperienza di vita, per i legami che si intrecciano e si ricreano, per i valori cristiani ed umani che cerchiamo di passare ai ragazzi, prima con l'esempio, poi con la parola. Un ringraziamento quindi a chi li ha resi possibili e sostenuti, come ricordato nell'articolo che precede queste poche righe. Dopo aver menzionato don Augusto e Lolli, mi si permetta qui di ricordare e ringraziare in modo speciale gli animatori: Debora, Camilla, Francesca, Alessia, Giada, Simone, Daniel e, in modo particolare, Marta, che si è dedicata anima e corpo alla preparazione e all'animazione dei campeggi degli adolescenti e di quello alla Trencia.

Oltre al campeggio, l'oratorio ha proposto in giugno anche il **Grest**, pure questo partecipato e molto ben riuscito, grazie a Carla, che vi ha dedicato veramente molto tempo e passione, e alla schiera di animatori che hanno dedicato tempo ed energie, in modo gratuito: Filippo, Debora, Silvia, Francesca, Nicola, Riccardo, Daniela, Alessia, Giada, Elisa.

Se siamo stati in grado di offrire, in qualche caso, anche un servizio alle famiglie, lo dobbiamo soprattutto alle persone sopra menzionate. Gli elevati numeri di partecipazione dei bambini, e la riconoscenza delle famiglie per questo servizio, è il premio più bello e gratificante. Organizzare Grest e campeggi, però, non è semplice: molti i tasselli da combinare, e molte le persone a cui chiedere disponibilità. Se non siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste o le necessità, creando in alcuni casi delusione in alcuni bambini o in alcuni genitori, non è per mancanza di volontà e meno che meno per fare dispetto a qualcuno, ma perché non sempre si può contare sulla disponibilità dello stesso numero di persone. Cercheremo di fare ancora meglio (se possibile!) in futuro, ricordando però a tutti che una comunità cresce nella misura in cui ciascuno di noi si mette in gioco in prima persona. Un appello rivolto soprattutto a mamme e papà, a recuperare il gusto del tempo dedicato ai ragazzi della comunità, anche attraverso un servizio quale quello del Grest. Se ci permetteremo in futuro di chiedere il vostro tempo, lo faremo con questo fine.

Stefano

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE!



Che l'avventura abbia inizio!

Sabato 13 agosto, finalmente il grande giorno è arrivato! Il ritrovo era alle ore 7 alla stazione di Borgo. Un po' alla volta arrivavano tutti i nostri amici, carichi di zaini, borse, valigie... ma soprattutto pieni di energia e spirito d'avventura! Siamo così partiti e verso le 7.15 siamo arrivati a Levico, dove i giovani di Barco, Levico, Caldonazzo e Centa si sono uniti a noi. Alle 11 ci siamo fermati a Rovereto per il saluto dell'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan, il quale ci ha augurato un buon viaggio e di vivere al meglio questa GMG "radicati e fondati in Cristo, saldi nella Fede", proprio come dice il Papa nel suo messaggio per questa 26esima Giornata Mondiale della Gioventù. Dopo il saluto, siamo ripartiti alla volta di Genova dove ci siamo imbarcati sul traghetto che ci ha portato fino a Barcellona; ci sono volute quasi 19 ore di viaggio durante le quali abbiamo avuto il tempo per conoscerci meglio e per cantare insieme in allegria.

Infatti siamo arrivati al porto di Barcellona verso le 13.30 dove abbiamo preso il pullman che ci ha portato a fare un giro della città; abbiamo visto la Sagrada Familia, visitato il Parc Güell e verso sera siamo andati al Poble Espanyol dove abbiamo cenato e in seguito partecipato alla S. Messa, celebrata da don Tiziano. Subito dopo la Messa, siamo usciti dal Poble, abbiamo preso il pullman e ci siamo messi in viaggio per la destinazione finale... Madrid! Dopo aver passato tutta la notte in pullman, non vedevamo l'ora di arrivare al nostro "alloggio" per riposare un po' ma non tutto è andato come avevamo previsto.

Noi trentini (1000 circa) eravamo alloggiati alla "Feria de Madrid", ovvero alla Fiera di Madrid. Con noi c'erano



anche altri italiani provenienti un po' da tutta Italia, chi da Milano, da Bologna... in tutto eravamo circa 6000. Noi siamo arrivati verso le 8 la mattina, ma i volontari ci hanno detto che non potevano farci entrare prima delle 17, allora abbiamo perlustrato la zona: la fiera non era molto distante dal centro città che era facilmente raggiungibile grazie alla metropolitana; c'era una fermata proprio davanti alla fiera. Verso le 18 siamo andati al parco Juan Carlo II, a 5 minuti dalla fiera, dove abbiamo partecipato alla Messa. Infine verso le 23 siamo riusciti ad entrare alla fiera, c'erano i volontari che ci hanno consegnato il kit del pellegrino spagnolo che consisteva in uno zainetto, un ventaglio, una maglietta, il Vangelo, un rosario, un piccolo crocifisso, un cappello e una cartina di Madrid. I volontari poi ci hanno consegnato anche la cena. E per finire la giornata in "freschezza" una bella doccia era d'obbligo! E che doccia! Eravamo tutte in fila, in costume, che aspettavamo il nostro turno. La doccia consisteva nella pompa dell'acqua... era freddissima! Ma almeno siamo riuscite a darci una bella rinfrescata. E poi tutte a dormire, ne avevamo proprio bisogno!

Primo giorno ufficiale della GMG 2011: avevamo la giornata libera e allora abbiamo fatto un giro per la città che era stracolma di giovani provenienti da tutto il mondo, bandiere colorate, stendardi... un fiume di colori! Alla sera in Piazza Cibeles l'arcivescovo di Madrid ha celebrato la Messa d'inaugurazione della GMG. Per questo evento lungo le strade c'erano i maxischermi visto la numerosissima partecipazione.

Il giorno dopo, mercoledì 17, abbiamo partecipato alla prima catechesi, nella quale si è parlato della fede. O meglio di che cosa significa "saldi nella fede." Dopo questa lunga ma allo stesso tempo interessante riflessione abbiamo partecipato alla Messa. Il pomeriggio era libero e allora ci siamo divisi a gruppi e alcuni sono andati al parco del Retiro, altri a visitare musei e cattedrali. La sera prima di andare a letto, noi della Bassa Valsugana ci siamo trovati con don Vincenzo, nostro responsabile, per

una piccola riflessione sulla giornata.

Giovedì mattina siamo andati alla seconda catechesi che questa volta era sulla capacità di "vedere oltre", di saper osservare e non solamente guardare. Al pomeriggio ci siamo precipitati vicino a Piazza Cibeles visto che il Papa sarebbe arrivato proprio lì per il saluto ufficiale a tutti i giovani presenti alla Giornata Mondiale della Gioventù. Per allietare l'attesa dell'arrivo del Papa sui maxischermi proiettavano dei video riguardanti la storia della GMG, il Papa che ha ideato queste giornate Giovanni Paolo II, e anche qualche canzone che tutti ballavano in mezzo alle strade. Infine alle 19.30 è arrivato il Santo Padre che dopo la cerimonia di accoglienza ha letto il suo discorso rivolto a tutti i giovani del mondo.

Venerdì invece mattina libera... c'è chi è andato alla terza catechesi, chi a vedere musei, chi ha fatto un giro in centro e chi è andato allo stadio. Al pomeriggio invece, per chi voleva, c'erano le confessioni. La sera ci siamo trovati davanti alla fiera per quattro canti tutti insieme.

Eccoci arrivati al giorno più importante e più atteso di tutta la GMG: il giorno della veglia all'aeroporto Cuatro Vientos! Siamo entrati nell'aeroporto verso le 12, ci siamo accampati ed abbiamo aspettato, in compagnia di musiche, balli e tanto caldo, l'arrivo del Papa.

Alle 20.30 è arrivato il Papa ed è iniziata la veglia, ma allo stesso tempo ha iniziato a piovere! Dopo un piccolo momento di panico, la veglia è ripresa e fortunatamente



poi è andato tutto bene.

Dopo aver passato la notte in aeroporto, ci siamo svegliati grazie alla luce del sole. Ci siamo preparati perché alle 9.30 sarebbe arrivato il Papa per celebrare la Messa. Verso mezzogiorno siamo usciti dall'aeroporto e siamo ritornati al nostro alloggio, dove abbiamo riposato un po' ed abbiamo cenato.

Il lunedì invece era giornata completamente libera visto che la GMG si è conclusa alla domenica con la Messa celebrata dal Papa. Quindi a gruppetti abbiamo visitato per bene la città ed alcuni musei. Alla sera dopo aver celebrato la Messa è iniziato il nostro viaggio di ritorno diretti a Barcellona. Dopo un'altra lunga notte in pullman siamo arrivati al nostro nuovo alloggio, la villa universitaria. Era un grande complesso di appartamenti universitari; non ci sembrava possibile di poter dormire su un letto vero e proprio! Ma dopo aver perlustrato l'appartamento siamo andati in centro a Barcellona dove abbiamo pranzato e il pomeriggio siamo andati in spiaggia. La sera siamo andati al Poble Espanyol per la cena e poi alla villa universitaria per una bella dormita.

La mattina ci siamo alzati verso le 9 e siamo andati a prendere il traghetto. Dopo una lunga attesa siamo riusciti ad imbarcarci e a partire per Genova. Dopo aver preso posto nelle cuccette ci siamo trovati nella sala principale per una riflessione su come abbiamo vissuto questa esperienza.



Giovedì alle 7.30 siamo arrivati al porto di Genova. Alle 9 siamo ripartiti... direzione Borgo Valsugana! Ore 14 arrivo a Levico, dove abbiamo lasciato metà dei nostri compagni d'avventura, ma con una promessa... di rivederci al più presto! E infine siamo arrivati a Borgo, dove tra qualche lacrima e qualche sorriso ci siamo salutati, augurandoci di esserci tutti al prossimo grande appuntamento... la GMG a Rio de Janeiro nel 2013!

Quante cose mi sono portata a casa da questa GMG! Innanzi tutto ho avuto la possibilità di conoscere un sacco di giovani con i quali ho condiviso tantissime cose in questi giorni; a partire dalle lunghe e interminabili code per entrare ai musei, per andare a mangiare... fino ad arrivare ai momenti di riflessione, di preghiera, di catechesi. Secondo me quest'esperienza ci ha portato a formare un bel gruppo unito che continuerà anche dopo la GMG; infatti il 1° settembre noi giovani del decanato di Borgo e del decanato di Levico, con qualche ragazzo di Pergine e Civezzano, ci siamo trovati all'oratorio di Barco per vedere le foto e i video della GMG e per scambiare due chiacchiere.

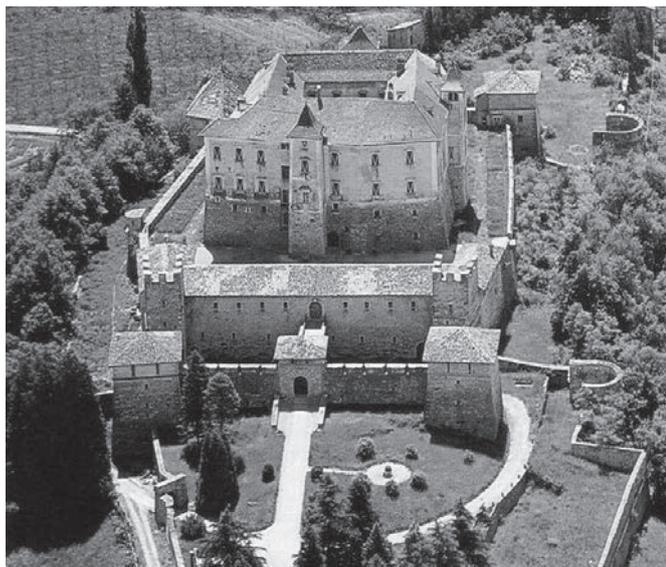
Un'altra cosa che mi porto a casa e che mi è rimasta impressa nella mente è la prima catechesi, in particolare una frase del Vescovo: "la fede va a dubbi come la macchina va a benzina" e questo per me significa pormi delle domande e cercare sempre una risposta, avere delle prospettive e dei sogni da realizzare, ma allo stesso tempo vivere il presente nel miglior modo possibile.

In questi dodici giorni ho imparato molte cose e questa esperienza è diventata un tassello molto importante del puzzle della mia vita. In camera mia ho lo zaino della GMG aperto, pronto per la prossima GMG a Rio de Janeiro nel 2013.

Silvia Giovannini



I "PRIMAVERA" A CASTEL THUN



Il 6 luglio 2011, una stupenda gita pomeridiana, patrocinata dalla Provincia Autonoma di Trento, ci ha portati a visitare prima la sala Depero a Trento, l'aula in cui si riunisce il Consiglio provinciale, e successivamente Castel Thun.

A Trento un apprezzato e preparato funzionario provinciale il signor Larentis ci ha illustrato in maniera molto avvincente, riscuotendo il massimo coinvolgimento del nostro interesse, la storia della nostra autonomia regionale e il significato dei numerosi dipinti adornanti l'aula effettuati dal noto pittore Depero.

Il seguito della gita socio-culturale prevedeva la meta di Castel Thun a Vigo di Ton, in val di Non: un antico maniero austero e maestoso che dal Medioevo al Novecento fu la dimora della potente famiglia dei Thun, a dominare dall'alto il territorio della valle. La mobilia originale e le preziose raccolte d'arte in esso contenute ne fanno un raro esempio, splendido gioiello, di residenza nobile arredata. Rivivere in quelle ampie sale, sotto la sapiente descrizione di una preparata guida, l'atmosfera di quei tempi antichi ci ha immersi per un'ora nella vita feudale di quei nostri avi. Ritornati alla realtà, il rientro alle nostre abitazioni, attraversando gli sterminati frutteti di mele che cospargono la valle di Non, ha lasciato nella nostra mente un altro importante pezzo di storia della terra che ci ha visti nascere, crescere e abitare: il Trentino.

Franco Fumagalli

XI EDIZIONE TORNEO "CENTELLEGHER - HUELLER"

Al termine di tre giornate iniziate il 10 luglio, domenica 24 si sono conclusi i due tornei di calcio junior e senior, svoltisi presso il campo di calcio dell'oratorio e intitolati ai nostri compianti Giorgio Centellegher e Fulvio Hueller, in-

dimenticabili figure dello sport del nostro paese. Quest'ultima edizione sarà ricordata come una delle più avvincenti per l'equilibrio dimostrato dalle squadre partecipanti nei due tornei: solo l'ultima giornata e possiamo dire gli ultimi secondi hanno stabilito le due vincitrici.

Nel TORNEO JUNIOR (riservato ai ragazzi fino ai 14 anni), le due squadre denominate Liverpool e Manchester United, come le due famose squadre inglesi, dopo due giornate concluse con una vittoria ciascuna, si sono ritrovate all'ultima giornata in situazione di parità a giocarsi il torneo e al termine di un incontro al cardiopalma, in cui nel primo tempo era il Manchester a mantenere costantemente l'iniziativa, distanziando l'avversario, faceva seguito uno strepitoso secondo tempo del Liverpool che riusciva a rimontare e a pareggiare, aggiudicandosi così la vittoria finale grazie a un maggior quoziente reti. Al Manchester rimaneva la consolazione di aver contribuito a far vincere la classifica di capocannoniere a un suo giocatore: Marco Eccel, con ben 14 reti.

Risultati

I giornata, 10 luglio: Manchester 9 – Liverpool -3;

II giornata, 17 luglio: Liverpool 12 – Manchester 5;

III giornata, 24 luglio: Liverpool 8 – Manchester 8;

Vince il torneo il Liverpool per differenza reti.

Partecipanti

Manchester: Radic Daniel, Giacomelli Andrea, Eccel Marco, Zampiero Marco, Rosin Mattia, Dietre Samuel, Montibeller Alessandro, Ciola Cristian.

Liverpool: Montibeller Cristian, Giovannini Sebastiano, Lghazi Hazi, Eccel Daniele, Andreata David, Eccel Luca, Panni Gabriele, Ciola Marco.

Anche per quanto riguarda il TORNEO SENIOR (dai 15 anni in su) si è dovuti arrivare all'ultima giornata e addirittura all'ultimo minuto per stabilire la vincitrice delle squadre denominate sull'onda della Coppa America in atto: Bolivia, Columbia, Cile e Honduras.



Nella giornata conclusiva, la prima partita vedeva di fronte la terza in classifica, il Cile, contro la prima, l'Honduras, e quando ormai sembrava che il Cile si aggiudicasse l'incontro, proprio all'ultimo secondo l'Honduras pareggiava assicurandosi così con 7 punti la vittoria del torneo. Il Cile, grazie al risultato della partita successiva che vedeva la Columbia prevalere sulla Bolivia, si aggiudicava il secondo posto con 4 punti, contribuendo a far vincere al proprio giocatore Luca Laner il titolo di capocannoniere con 8 reti.

Risultati
I giornata, 10 luglio: Bolivia 13 – Cile 6 Columbia 4 – Honduras 5;

II giornata, 17 luglio: Bolivia 4 – Honduras 9 C o - lumbia 8 – Cile 10;

III giornata, 24 luglio: Cile 5 – Honduras 5
Bolivia 4 – Columbia 5.

Classifica

I Honduras p. 7, II Cile p. 4, III Columbia p. 3 (vinc. scontro diretto), IV Bolivia p. 3.

Partecipanti

Bolivia: Angeli Ivano, Dalsasso Paolo, Sandri Davide, Zampiero Sergio, Zurlo Valter, Fiorentini Francesco, Toller Simone, Corn Stefano, Pasquale Maicol, Trisotto Michele, Matanovic Darko, Nervo Daniele, Xhafa Elton.

Columbia: D'Angiò Marco, Zinxiis Ermal, Ferrai Alessio, Kaci Maregen, Baniac Marko, Ganarin Federico, Smider Mattia, Minati Ivan, Montibeller Stefano, Habib Hamroumi, Stefani Simone, Sevignani Luca, Pacher Alessio.

Cile: Montibeller Fausto, Gozzer Massimiliano, Laner Luca, Berti Mauro, Kurichi Pavo, Montibeller Nicola, Pedenzini Daniel, Begali Simone, Camiscia Luca, Volpato Leonardo, Chiesa Paolo, Eccher Paolo, Fumagalli Mauro.

Honduras: Del Sorbo, Flamur Bandiera, Cò Michele, Sartori Andrea, Andreatta Ivan, Pasquale Dejan, Bellumat Samuele, Giongo Mattia, Conci Mattias, Zottele Alessio, Hueller Daniele, Colleoni Claudio, Kaci Albert.



Un ringraziamento particolare va agli arbitri: Hoffer Andrea, Montibeller Gabriele, Pasquale Roberto, Zampiero Sergio e a tutti i collaboratori per il contributo fornito ai familiari di Giorgio e Fulvio che con la loro costante presenza negli anni rendono sempre ancor più vivo e attuale il loro ricordo. A don Augusto e a Stefano Modena, presidente dell'oratorio, un grazie per il sostegno determinante all'ottima riuscita della manifestazione.

Franco Fumagalli

A conclusione dei tornei estivi, e in previsione di quelli autunnali con la Coppa Oratori che incombe, vogliamo da queste pagine ringraziare di cuore quello che è l'animatore delle attività sportive del nostro oratorio: Franco Fumagalli. Con innegabile dedizione e passione, lo si può trovare al campo dell'oratorio ad ogni ora dove con puntigliosità si dà da fare per il manto erboso, per l'allestimento delle righe di gioco, per la preparazione di qualche gara o torneo...

Grazie a coloro che, accanto a Franco, si adoperano per l'animazione sportiva dei nostri ragazzi; nel fare nomi, è facile dimenticarsi qualcuno. Citando Franco vogliamo esprimere riconoscenza a tutte le persone che a vario titolo si prestano per questo servizio.

Stefano

LUIGI BALDESSARI NEL RICORDO DI UN PARENTE

95 anni sono tanti, ciò che solitamente si dice una bella età! Poi, dipende sempre da come si conduce la propria vita. Sicuramente quelli della generazione di Luigi Baldessari detto Bigio, hanno visto e vissuto cose difficili da immaginare per noi. Nato durante una guerra, l'altra l'aveva combattuta e ne era sopravvissuto. Quando si sopravvive a una guerra, a un eccidio, ti rimane per forza qualcosa di diverso. Ne esci trasformato, ti senti per certi versi fortunato testimone della storia. Bigio era così, una memoria vivente, un documentario sempre pronto a snocciolare date, luoghi, ricordi. Per non dimenticare. E per non dimenticarsi. Paradossalmente la guerra non l'aveva svuotato d'energia, ma anzi l'aveva caricato. Se qualcosa di lui si deve tenere come insegnamento è la voglia di vivere e semplicemente di fare. Di costruire, rinnovare e di cambiare. Era un adorabile impiccione di tutto, delle cose sue e non sue. Ma aveva un incredibile amore senza confini per Roncegno. A metà paese stava il laboratorio della Sartoria Luigi Baldessari e ancor oggi ci sono in giro vestiti confezionati dalle sue mani: scattanti e nervose facevano volare il gessetto sui pezzi di stoffa da tagliare, e poi via gli occhiali, per cucire a mano con più precisione. Era un artista artigiano.

Negli ultimi periodi, durante quest'anno, era molto stanco, quasi arrendevole. Assai strano per lui che era per natura, vulcanico; ma probabilmente sentiva d'aver fatto abbastanza o era conscio d'essere entrato nel tempo della sua

fine. C'è un tempo per tutto. Quindi ci piace ora immaginarlo per la strada che arriva su nel cielo azzurro come il mare della Grecia, mani dietro la schiena, cappello d'alpino in testa e giornale preso a prestito dallo spaccio del purgatorio; una volta arrivato, dopo aver salutato commilitoni e generali, sicuramente tornerà indietro all'ingresso, e poi: "scusi signor San Pietro, Luigi Baldessari, reduce di Cefalonia, sarto. Gran bel posto, qui, complimenti, mi permetto però una cosa: il cancello d'entrata cigola, avrebbe bisogno di una sistematina". E San Pietro con un bel sorriso "va bene Bigio, ci penseremo".

OTELLO E CELESTINA INSIEME DA 50 ANNI

Otello Cappelletti e Celestina Zottele, il mese scorso hanno festeggiato a S. Brigida il loro cinquantenario di matrimonio. Abitano a Bologna ma spesso raggiungono i Rozzatti e la casa paterna di Pina per trascorrere qualche giorno di vacanza insieme ai parenti. La Comunità Parrocchiale di S. Brigida unitamente a quella di Roncegno formula agli sposi i migliori auguri per il raggiungimento di questo felice traguardo ed auspica la loro presenza a Roncegno in occasione della prossima festa delle famiglie.



ANAGRAFE

Battesimi

Domenica 10 luglio 2011 abbiamo avuto la gioia di accogliere in comunità e battezzare durante l'Eucaristia della Comunità:

Giorgia Marchelli di Lorenzo e Montibeller Enrica
 Sebastiano Ragucci di Leonardo e di Barbara Agostini
 Emil Lazzerini di Gilberto e di Montibeller Patrizia
 Jacopo Begher di Walter e Quaiatto Morena.
 Le gemelline Asia e Noemi Carli di Giuliano e Campestrin

Antonella hanno ricevuto il Battesimo domenica 31 luglio 2011.

Matrimoni

Le comunità di Roncegno e Santa Brigida hanno ringraziato il Signore per le nuove famiglie di: Marisa Smider ed Emilio Stroppa che si sono sposati in Roncegno sabato 6 agosto 2011;

di Luca Rigo e Marta Dini che hanno celebrato il loro matrimonio in Santa Brigida sabato 20 agosto 2011.

Defunti

Elda Montibeller, nata a Roncegno il 30 aprile 1937 è deceduta a Rovereto il 7 agosto 2011;

Francesco Menegol nato a Roncegno l'1 settembre 1921 è deceduto nella Casa di riposo in Roncegno il 12 agosto 2011.

Luigina Groff nata a Roncegno il 12 aprile 1945, domiciliata a Marter, è deceduta il 13 agosto 2011 nell'ospedale di Borgo Valsugana;

cav. Luigi Baldessari nato a Roncegno il 12 febbraio 1916 è deceduto nella Casa di riposo in Roncegno il 26 agosto 2011. Era il più anziano della parrocchia.

Il 12 agosto è stato sepolto a Gavello di Rovigo, dove risiedeva con la famiglia, Sandro Montibeller di 52 anni. A Roncegno ritornava di frequente, nelle circostanze di maggior significato.



Elda Montibeller



Francesco Menegol



Luigina Groff



Luigi Baldessari

OFFERTE

Per il mantenimento dell'edificio chiesa sono stati offerti in occasione dei sacramenti e altro euro 1.150.

RONCHI

FESTA IN FAMIGLIA CASAGRANDA

Un'estate ricca di gioie quella appena trascorsa in famiglia Casagranda, residente a maso Bosco. Infatti è tornato a farci visita dalla sua missione a Lagos de Moreno (Messico) il nostro compaesano padre Cesare Casagranda, il quale, durante tutto il mese di luglio, ha potuto anche celebrare l'Eucarestia nella nostra chiesa parrocchiale. Inoltre il 15 luglio scorso, Anna Dalsasso (mamma di padre Cesare, oltre che di Saverio e Giorgio) ha festeggiato il traguardo dei 90 anni. Anna è conosciuta da tutti in paese, in quanto per ben 53 anni (dal 1950 al 2003) è stata la sacrestana della nostra chiesa. Ancora tanti auguri Anna!



ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Domenica 31 luglio Attilio Casagranda e Letizia Dalcanale hanno festeggiato l'anniversario dei 40 anni di matrimonio, attorniti dalla figlia Romina, dal genero Maurizio, dai loro splendidi nipotini Mattia e Alessia e parenti. Ringraziano il Signore di questi anni trascorsi insieme, con il ricordo sempre vivo nei loro cuori del caro figlio Rudy.



FESTA A MALGA COLO

È arrivata alla sua terza edizione la Festa a malga Colo, dopo quelle del 2008 e dell'anno scorso. La manifestazione quest'anno ha preso il via sabato sera 6 agosto con il concerto di musica country del gruppo "Bracco Selvaggio" e proseguito con il torneo alla morra che ha visto la partecipazione di ben otto coppie, le quali si sono date battaglia fino a tarda sera, nella quale è emersa la coppia vincente formata da Livio Montibeller e Michele Sartori.

La giornata di domenica 7 agosto è iniziata con la Santa Messa, nella quale abbiamo avuto la bellissima sorpresa di veder celebrare la funzione, oltre che da don Augusto,

anche da padre Albano Torghelle, ancora ricordato con affetto da tutti i roncheneri per i suoi 17 anni come sacerdote a Ronchi (dal 1975 al 1992) più i 2 anni come aiutante di don Luigi Hoffer. Nell'omelia, padre Albano si è detto contento di rivedere così tante persone ed inoltre si è complimentato con le varie associazioni (ed in particolar modo con il Gruppo Alpini locale) perché sempre attive nell'organizzare manifestazioni che uniscono il paese. Nel finale di celebrazione padre Albano ha voluto concludere dicendo: "Ronchi è un paesino che è composto da 33 masi, i quali sono sparsi qua e là sul proprio territorio. Ebbene, i suoi abitanti non devono essere divisi come i loro masi, ma devono continuare a crescere e vivere come un unico insieme di persone capaci di amarsi e di volersi bene reciprocamente".

La giornata è proseguita con il pranzo alpino (a base di prodotti tipici locali), la caccia al tesoro per i più piccoli e la lotteria con moltissimi premi in palio. La festa si è conclusa in musica con il karaoke con Daiana.

Ci sembra doveroso oltre che giusto complimentarsi con il Gruppo Alpini di Ronchi che sono riusciti a organizzare, con molto lavoro ma altrettanta passione anche quest'anno, la festa agli oltre 1700 metri di malga Colo. Da ricordare anche l'aiuto dato agli Alpini da parte della Pro Loco di Ronchi Valsugana, dei Vigili del Fuoco Volontari, dell'Amministrazione comunale e del Gruppo Giovani.

FERRAGOSTO ALLE DESENE

Come da tradizione, anche quest'anno, nella domenica che precede Ferragosto e nella giornata di Ferragosto, la Santa Messa è stata celebrata alla chiesetta alpina in località Desene. Don Augusto in entrambe le funzioni religiose ha ricordato la bellezza delle nostre montagne ma anche rammentato quante persone hanno perso la vita sulle stesse montagne a causa della guerra. Proprio la chiesetta alpina delle Desene (inaugurata il 5 settembre 1971) è stata eretta per volontà degli alpini di Ronchi a ricordo di tutti caduti nella Prima e nella Seconda guerra mondiale.

Un ringraziamento va fatto alle signore Carla e Clelia che durante tutto l'anno dedicano parte del proprio tempo per il decoro dei fiori e la pulizia della chiesetta.

GRAZIE PADRE ANDREA

Quella di domenica 21 agosto è stata l'ultima messa celebrata nel convento dei francescani di Borgo per padre Andrea. A Ronchi padre Andrea ha lasciato un gradito ricordo in quanto negli anni precedenti ha fatto più volte visita ai ragazzi della catechesi e ai chierichetti. Inoltre, ha



Padre Albano Torghelle attorniato dagli alpini

CLASSE 1951 IN FESTA



Domenica 24 luglio, noi coscritti del '51, ci siamo trovati per festeggiare i nostri primi 60 anni! Dopo la Santa Messa, celebrata dal nostro compaesano padre Cesare Casagranda, ci siamo recati al ristorante "Alla Stua", alle Desene, dove tra un piatto e l'altro (tutto ottimo!) abbiamo ricordato i bei tempi passati. Ci siamo infine lasciati con la promessa di trovarci presto, magari il prossimo anno visto che il tempo passa velocemente e sarebbe meglio approfittarne! Un doveroso ricordo lo portiamo tutti noi coscritti dentro i nostri cuori al coetaneo defunto Mario Battisti, che ci ha lasciati quasi due anni fa.

Una partecipante

celebrato per alcuni anni il Triduo pasquale nella nostra chiesa. Auguriamo buon lavoro a padre Andrea nella sua nuova missione nella comunità di Mezzolombardo, con il cuore pieno di gratitudine per quanto ha fatto ed insegnato ai nostri ragazzi durante questi anni.

È deceduto il 3 agosto scorso, nella propria abitazione a maso Caumi, MARIO LENZI, di anni 76. È stato sepolto nel cimitero di Ronchi giovedì 4 agosto.

ANAGRAFE

Defunti

È deceduta il 16 luglio scorso a Borgo Valsugana GIUSEPPINA CASAGRANDA vedova DALSASSO, di anni 88. È stata sepolta lunedì 18 luglio nel cimitero di Ronchi.



Giuseppina Casagranda



Mario Lenzi

Telve



Val Calamento



Pupille

LITURGIE ESTIVE

Durante l'estate - oltre che nella chesa parrocchiale di Telve - la messa festiva è stata momento di spiritualità e di piacevole incontro comunitario anche nelle zone di montagna. I telvati e i turisti si sono trovati numerosi per partecipare a questi momenti liturgici, resi possibili dalla presenza dei nostri sacerdoti che si sono avvicendati in luglio e agosto nelle celebrazioni domenicali e in quelle divenute ormai tradizionali della Madonna del Carmine, di san Lorenzo e san Gaetano, rese più solenni dai canti del coro parrocchiale e dalla presenza dei tanti volontari.

Il **14 luglio** è stata celebrata in Calamento la messa - nella chiesa dedicata a Maria Regina della Pace - in onore della Madonna del Carmine che è qui venerata con la bella statua che campeggia nel presbiterio.

Il **10 agosto** è stata celebrata da don Livio Dallabrida la messa nella chiesetta di Pupille dedicata a san Lorenzo, al quale sono devote le diverse famiglie Ferrai e coloro che trascorrono l'estate in Calamento e a Pupille, tanto che molti di loro portano il nome del santo. Un tempo si ricordava il martirio di san Lorenzo con l'accensione nella piana di Pupille di un falò serale attorno al quale si riunivano con giochi e canti abitanti e turisti presenti in valle.

La nuova tettoia che prolunga la chiesetta di san Gaetano

a Musiera ha accolto nei mesi estivi gli ospiti che raggiungono il sabato sera questo centro spirituale della montagna. Il giorno di san Gaetano alla Messa il presidente Mario Vinante ha ringraziato gli offerenti per la generosità dimostrata e ha illustrato la relazione finanziaria dei lavori svolti.

GR. EST 2011 CASA D'ANNA

Come un fiore con tanti petali, così possiamo paragonare i Gr.Est (gruppi estivi) e i campeggi che ovunque si realizzano con svariate iniziative; ma il cuore, come nel fiore, è sempre al centro, il filo conduttore che raggiunge il suo scopo: occupare bene il tempo libero dei bambini, ragazzi e giovani.

Dopo "CIACK SI GIRA" - realizzato molto bene in oratorio dal gruppo Rag.Gio - anche le suore di Maria Bambina di Telve hanno aperto le porte e donato impegno per molte bambine e ragazze desiderose di imparare l'arte del ri-

camo. Dalle 14 alle 18, per l'intero mese di luglio, suddivise in due gruppi (prima, seconda e terza elementare e quarta, quinta elementare, prima seconda a terza media) le giovani hanno realizzato lavori di tanta soddisfazione, hanno giocato con amicizia e gioia ma non è mancato il momento della preghiera e di ascolto-dialogo con il Signore.

I genitori ringraziano per questa preziosa attività che si svolge da ventun anni ed è attesa con interesse.

Un grazie alla suore per la loro accoglienza, alle persone che hanno condiviso l'impegno, compreso don Livio per l'animazione spirituale, ma soprattutto alla signora Piera, a Chiara e Alessia e alle famiglie che hanno collaborato per la buona riuscita di "UN SOGNO".

Le animatrici

CAMPEGGIO 2011

ROBIN HOOD NELLA FORESTA DI ZIVERON

Tutti conoscono il leggendario fuorilegge inglese Robin Hood, ma sicuramente i ragazzi che si accingevano a partire per il campeggio, non si sarebbero mai aspettati di incontrarlo - in carne, ossa e frecce - nei boschi di Ziveron! L'avventura del campeggio organizzato dall'Oratorio Don Bosco di Telve è stata vissuta dai 24 ragazzini nel primo turno e ben 42 nel secondo, accompagnati 25 giovani animatori del Gruppo RagGio che si sono divisi nelle due settimane. Alcuni animatori hanno anche raddoppiato la



Il gruppo delle "piccole" che hanno partecipato al corso di ricamo



Il gruppo delle "grandi" che hanno partecipato al corso di ricamo

propria presenza, partecipando sia al primo che al secondo turno. Grazie a tutti quanti!

Importantissima e preziosa è stata la presenza di fra Andrea, che è rimasto alcuni giorni con noi in entrambe le settimane in Ziveron e si è rivelato un ottimo campeggiatore: entusiasta nei giochi, profondo nei momenti di preghiera, disponibile all'ascolto e al confronto, sempre in prima fila nei momenti di servizio e di pulizie. A lui va il nostro più grande ringraziamento, con la speranza che ci possa accompagnare anche l'anno prossimo, nonostante il suo triste trasferimento al convento di Mezzolombardo.

L'organizzazione del campeggio è stata molto impegnativa quest'anno, a causa del gran numero di partecipanti, ma grazie all'instancabile via vai di Silvano con la mitica jeep rossa, non è mai mancata la presenza amorevole di tante bravissime cuoche (e cuochi): grazie a Luisa, Ida, Paola, Gemma, Giulia, Monica, Linda, Fiorella e Renato. La loro abilità non ci ha mai fatto venire nostalgia di casa!

Il campeggio è un momento intenso di vita insieme, dove si impara a convivere nel rispetto delle regole e creando le-

gami di amicizia. È stato bello vedere bambini e ragazzi di diversi paesi vivere assieme in armonia: Telve, Castelnuovo, Carzano, Telve di Sopra, Torcegno, Borgo, Barco, Trento... hanno partecipato anche ragazzi provenienti da altre regioni, che si trovavano in vacanza qui in Valsugana: Lombardia, Emilia Romagna e Abruzzo. Il campeggio è quindi occasione di allargare i propri orizzonti e le proprie amicizie. Anche i momenti di tensione o di scontro aiutano a crescere per imparare a convivere con gli altri con lealtà. Il campeggio è una piccola grande famiglia, in cui tutti devono collaborare per la vita felice di ciascuno. Proprio come Robin Hood e la banda degli allegri compagni, abbiamo riflettuto sul valore della comunità e della giustizia: giustizia fra noi, giustizia nel mondo. Abbiamo sperimentato, attraverso una colazione "impari" com'è la situazione nel mondo, dove solo pochi fortunati (il 20 % della popolazione mondiale) possono mangiare, mentre il resto della popolazione è costretta a vivere il povertà. E come faceva Robin Hood, che rubava al ricco per sfamare il povero, anche noi possiamo prendere le nostre ricchezze e condi-



I ragazzi del primo turno che hanno partecipato al campeggio organizzato dall'oratorio



I ragazzi del secondo turno

viderle con chi non ha nulla.

Robin Hood era un fuorilegge -ma come ci ha spiegato fra Andrea - dobbiamo sempre guardare al cuore delle persone e chiedere a Dio di darci un cuore saggio, generoso e capace di voler bene ai nostri amici.

Le splendide giornate di sole, che ci hanno accompagnato, ci hanno permesso anche di fare passeggiate ed escursioni. Grazie alla paziente guida di Flavio Trentinaglia abbiamo potuto conoscere i boschi di Ziveron ed esplorare alcuni "stoi" (stollen) della Grande Guerra, memoria di un conflitto assurdo combattuto sulle nostre montagne. È stata molto toccante la visita al cimitero di guerra, grazie alla spiegazione del signor Carlo dell'Associazione Zima di Castelnuovo.

I ragazzi del secondo turno hanno camminato fino al bellissimo baito dell'Aia, riflettendo sulla vita di padre Kolbe e Salvo d'Acquisto, che hanno saputo dare la loro vita per salvare quella altrui.

Tanti sono i ringraziamenti doverosi per questo campeggio ben riuscito. Grazie al Comune di Castelnuovo che ci ha messo a disposizione la nuovissima struttura di Ziveron e grazie a Luca di Castelnuovo per il prezioso aiuto. Grazie ai Vigili del Fuoco di Carzano che sono stati disponibili a prestarci e montare le tende, grazie al gruppo Ana e VF di Telve per averci prestato il loro materiale da cucina e grazie alla famiglia di Pavo Dalsaso per averci prestato l'automezzo che in due settimane ha percorso il tratto Telve- Ziveron e viceversa per un totale di 90 volte!

Grazie al Comune di Telve per il contributo economico e grazie a don Livio e don Antonio che ci hanno accompagnato nei momenti della Confessione e dell'Eucarestia, assieme a fra Andrea che, come già detto, è rimasto a vivere nella nostra comunità di Sherwood.

Grazie a tutti i bambini e i ragazzi, nostro grande motivo d'impegno e servizio, che attraverso la loro gioia ci ricordano in ogni istante quanto sia importante e meraviglioso spenderci per loro, per la loro crescita umana e cristiana, per la loro felicità.

And last but not least... (ultimo ma non d'importanza) grazie di cuore a Silvano che, pur fra mille impedimenti e ostacoli, è riuscito ad essere sempre presente e disponibile e ci ha voluto bene come se fossimo suoi nipoti.

A tutti quanti diciamo... alla prossima! Il campeggio è un evento grande, ma ora vi aspettiamo all'oratorio nei pomeriggi di giochi che organizziamo per tutti durante l'anno scolastico. A presto!

Gli animatori

DESTINAZIONE MADRID

Sabato 13 agosto è iniziata l'avventura per noi quattro giovani telvati: Giada, Giulia, Luisa e Christian, partiti da Borgo assieme a 50 giovani provenienti dalla bassa Val Sugana per vivere la Giornata Mondiale della Gioventù. Questo evento, ideato da Papa Giovanni Paolo II è giunto alla ventiseiesima edizione, non passa mai inosservato

perché è il momento d'incontro di milioni di giovani che hanno la possibilità di conoscersi e di confrontarsi.

La GMG arricchisce chi è disposto a farsi arricchire, prevede molti momenti di dialogo, preghiera e riflessione. Le riflessioni non sono state pesanti o noiose perché erano fatte apposta per i giovani; i nostri sacerdoti accompagnatori ci hanno invitato a parlare con loro per discutere dei dubbi e delle perplessità che ci tenevamo dentro.

Il tema era: "Saldi e radicati nella fede" e tutte le riflessioni erano volte a cercare e avere fede. Il Papa Benedetto XVI ci ha esortati con queste parole: "Vivere con Gesù è la cosa più importante della vita" e ci ha suggerito di rivolgerci a Lui in questo modo: "Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona".

La GMG non è stata solo un viaggio in Spagna, è stata molto di più: ci ha segnato in positivo, speriamo in modo indelebile. Ora vorremmo impegnarci in modo da far conoscere anche agli altri giovani il messaggio che ci è arrivato.

Il nostro augurio è che prossimamente più giovani siano spinti a vivere questa esperienza così unica e magica.

Il prossimo appuntamento sarà a Rio de Janeiro nel 2013, speriamo di essere in molti a voler vivere la prossima GMG con entusiasmo assieme a tanti nostri compagni da tutto il mondo.

Giada, Giulia, Luisa, Christian

LAUREA



FRANCESCA FERRAI si è laureata il 30 marzo 2011 all'Università degli Studi di Trento in Scienze dei Beni Culturali.

La tesi - "Leggere per un bambino, leggere con un bambino. Biblioteche e progetti di promozione della lettura in età prescolare" - ha avuto come relatore il dottor Silvano Groff.

ANAGRAFE

Battezzati

28.8 Cantarutti Francesco di Eugenio e Berti Giorgia

Matrimoni

23.7 Montibeler Dragro e Fabris Margherita

28.8 Zampieri Alessandro e Rigon Loretta

Defunti

19.7 Sartori Irma ved Tisi di anni 85

14.8 Pasqualini Maria ved Trentinaglia di anni 82

1.9 Caumo Rita ved. Fedele di anni 80



Irma Sartori



Pasqualini Maria



Rita Caumo

Carzano



ESTER CAMPESTRIN, UNA CARA AMICA



Desideriamo ricordare con questo scritto la nostra amica Ester Campestrin, nata a Telve nel 1936 e deceduta a Chiari (BS) nell'agosto scorso.

Molti la ricorderanno collaboratrice nel negozio dei genitori e poi del fratello Ottavio.

A Telve, fin da bambina, frequentava la chiesa e ci guidava con la sua voce argentina nelle lodi al

Signore. All'oratorio, che accoglieva tutte le ragazze di allora, animava teatro, giochi e canzoni sempre con gioia. A Chiari era molto conosciuta per la sua grande disponibilità nel guidare i bimbi nella catechesi e gli adulti nei centri di ascolto. Le funzioni in chiesa erano costantemente animate dalla sua presenza e dalla sua guida nei canti.

Il parroco, durante il suo funerale nel duomo gremito di persone, l'ha ricordata e ringraziata per l'aiuto dato ai sacerdoti e per ciò che ha seminato nei giovani in quarant'anni di volontariato, spendendosi con fede fino all'ultimo.

Il suo impegno costante e generoso è stato un esempio per tutti noi e per la sua famiglia che ha sempre seguito con grande amore.

Ciao Ester, le tue amiche

UNA VISITA IN BOLIVIA CON LUCI E OMBRE....

Per un missionario ritornare, dopo anni, nel luogo dove ha speso gli anni migliori della vita è sempre emozionante.

Gioia e dubbi lo accompagnano e molti pensieri... Cosa troverà? Sarà migliorata la situazione politica e sociale? Il lavoro iniziato tanti anni fa proseguirà? Ci saranno ancora le persone con cui ha condiviso gioie e dolori, lotte sociali, lavoro per il progresso dei più poveri?

Prima di tutto uno sguardo alla situazione sociale e politica. Da sette anni è presidente della Bolivia Evo Morales, un rappresentante della maggioranza "campesina". E questo dopo 500 anni di sfruttamento dei "campesinos" e dei minatori da parte delle oligarchie dell'aristocrazia boliviana. È un avvenimento molto positivo!

Si nota subito un gran fermento politico nell'organizzazione "campesina" e nei sindacati dei minatori.

In questi sette anni c'è stato un "boom" di costruzioni di strade, scuole, centri sanitari, centri sociali, campi da calcio, centri sportivi...

Nelle città e nei centri più significativi un gran cambiamento anche nelle costruzioni delle case ora a due e più piani.

Un cambiamento tale da non riconoscere più i luoghi dove ho lavorato venti anni fa.

Qualcuno dirà: Bene! Meno male! Ma poi parlando con persone esperte in economia, in politica e che conoscono molto bene la realtà sociale vieni a sapere che tutto questo si è realizzato attraverso tre canali.

Il primo canale sono gli ingenti prestiti, vari milioni di dol-

lari, a tasso agevolato, avuti da Ugo Chaves presidente del Venezuela. E i prestiti prima o poi devono essere restituiti! Il secondo canale sono le rimesse delle decine di migliaia di boliviani emigrati all'estero, soprattutto in Spagna.

Il terzo canale è il grande commercio della cocaina che in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo impensabile. E questo con il consenso tacito di un governo che all'apparenza combatte questo traffico ma in realtà dietro le quinte lo favorisce.

Come conseguenza di tutto questo, abbiamo un ingente consumo di droga da parte dei giovani e delle classi agiate. Inoltre in tutti i settori della amministrazione pubblica si è diffusa una corruzione mai vista in passato.

Un altro aspetto, a dir poco impressionante, è vedere in tutti gli angoli, anche nelle zone più lontane della Bolivia, una infinità di ripetitori per la comunicazione con i cellulari che varie compagnie telefoniche internazionali hanno installato, spingendo così tutte le persone - ragazzi, giovani e adulti - alla corsa per l'acquisto dei cellulari messi in commercio a prezzi accessibili a tutti.

A prima vista uno dice: Bene! Così anche le comunità "campesine" più lontane hanno la possibilità di comunicare con il mondo intero...!

Ma poi sorge una domanda. Come faranno i ragazzi, i giovani e soprattutto coloro che non hanno disponibilità di denaro a sostenere le spese per il funzionamento dei cellulari? Dove troveranno il denaro se non hanno nemmeno da mangiare e vestire?

I dubbi e le perplessità aumentano!

In questa situazione di confusione e incertezza si nota che, con la globalizzazione, è sparita la classe media: alcuni si sono arricchiti con traffici illeciti e corruzione, mentre la maggior parte si è impoverita.

E i poveri sono caduti nella miseria. Allora vedi che le periferie delle città pullulano di gente che cerca lavoro che non c'è, che vive di espedienti pur di racimolare pochi spiccioli da portare a casa la sera. In questa situazione sono aumentati l'accattonaggio e la criminalità... Passato il momento del boom edilizio ora c'è il vuoto, non c'è lavoro. La gente vive nella crisi più nera e non sa come "sbarcare il lunario". Questa realtà così problematica è stata per me però illuminata dall'incontro con gli abitanti del paese di Pojo, luogo dove ho lavorato parecchio tempo con gran soddisfazione: commovente l'incontro con la popolazione. Ricordi, affetti, battaglie, momenti di gioia e momenti di sofferenza passano alla mente ed è tutto accompagnato da grande stima e riconoscenza: l'accoglienza sincera e calorosa ti prendono il cuore con qualche lacrima!

La scuola che si era costruita e organizzata con tante difficoltà continua bene ed è frequentata da 560 alunni, che vanno da un anno prescolastico alla quarta superiore. Gli alunni provenienti dalle comunità lontane frequentano la scuola sopportando anche due ore di cammino a piedi.

L'internado (convitto) diretto dal parroco e da due suore boliviane funziona bene ed è frequentato da 110 ragazzi, dalla V^a elementare alla IV^a superiore. Quest'anno le richieste di iscrizione all'internado erano più di 200... ma per tutti non c'era posto... I ragazzi che provengono dalle zone più lontane e povere della regione sono sempre fra i migliori della

scuola. Questo vuol dire che se ai ragazzi viene offerta la possibilità di dedicarsi completamente allo studio e alla scuola, anche nelle realtà più povere, questi rispondono sempre con gran profitto. Una cosa molto bella.

Quando stavamo organizzando il centro scolastico negli anni 92/93, molti genitori non volevano inviare i loro figli a scuola perché non avevano alcuna fiducia nel funzionamento della stessa. Ora sono loro che, con grandi sacrifici, chiedono con insistenza che i loro figli frequentino la scuola! Anche il centro medico che si era costruito con la collaborazione tra la parrocchia, il comune e una istituzione spagnola offre servizio sanitario con buoni risultati.

La gioia e la soddisfazione più grandi le ho avute quando in varie occasioni ho incontrato alcuni giovani che avevano frequentato la scuola di Pojo o vivevano all'internado.

Belli, robusti, professionisti - chi architetto, chi elettricista, chi falegname, chi ingegnere, chi agronomo, chi impiegato - tutti con moglie accanto e degli splendidi bambini!

Incontri gioiosi e commoventi, pieni di profonda amicizia e di riconoscenza.

Ora ringrazio il Signore di avermi permesso quelle splendide esperienze fra i più poveri e prego perché molti altri ragazzi possano usufruire della scuola per poter imparare a leggere e a scrivere in modo da riuscire a difendersi nella vita e affrontare con coraggio i molti problemi e le difficoltà che la realtà boliviana riserverà a loro.

Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che hanno voluto partecipare e condividere con me questa esperienza con offerte che verranno utilizzate per le necessità dei più poveri.

Farò nei prossimi mesi un resoconto dettagliato su come queste offerte sono state impiegate. Grazie a tutti

don Venanzio

ANAGRAFE

Defunti

10.8 Cenci Stefano di anni 30



In questi giorni ci siamo resi conto che Stefano nel silenzio ha seminato. Quanto? Sarà il vostro cuore a dirlo...

Ha seminato anche nei cuori delle nostre famiglie, nel mio come mamma e infermiera ha dato tanto (un dieci e lode anche qui!)

Nella grande prova che ci ha riservato la vita "è stato un esempio di **speranza, coraggio**, soprattutto di

buona volontà", difficili da incontrare se non visti come doni, che lui ha fatto fiorire e fruttificare.

Certo la sua è stata una lotta per la **vita, amava la vita!**

Non abbiamo vinto questa battaglia ma forse, e il mio cuore me lo dice, ne abbiamo vinta una più grande che spero comprenderemo un giorno...

Grazie Stefano di essere esistito, esisterai sempre nei cuori

di chi ti vuol bene.

Grazie al dott. **Bailoni**, vero **amico**, oltre che dottore, a mia **sorella Rita**, ai suoi zii **Fiorello** e **Gemma**, ai sacerdoti, padri, suore e l'elenco sarebbe lungo ma il "grazie" di Stefano e nostro è per **tutti**.

Da parte mia grazie per tutte le persone che ci hanno sostenuto con la preghiera e sono tante; come dicevano i nostri cari, *Dio ve ne renda merito!*

Termino con queste righe con cui vogliamo ricordare Stefano:

*"Semina, semina,
l'importante e' seminare;
poco, molto, tutto
il grano della speranza;
semina il tuo sorriso,
perché splenda intorno a te;
semina le tue energie,
per affrontare le battaglie della vita;
semina il tuo coraggio,
per risollevare quello altrui;
semina il tuo entusiasmo,
la tua fede, il tuo amore;
semina le più piccole cose,
i nonnulla.*

*Semina e abbi fiducia,
ogni chicco arricchirà
un piccolo angolo della terra".*

grazie a tutti

Caro Stefano,

ci sono dei momenti in cui le parole non riescono ad esprimere i sentimenti che proviamo di fronte ad un dolore così grande.

Noi cugini sentivamo comunque il bisogno di ricordarti dal momento che siamo sempre stati una famiglia molto unita e che ha già conosciuto altri momenti difficili in passato.

Ci siamo trovati tutti per ricordarti e sono usciti tanti bei momenti trascorsi assieme: le feste di Natale con la tombola e i giochi, i pranzi a ferragosto a Monte Rossa e tu che arrivavi sempre per ultimo in moto con la tua radiolina in tasca per non perderti il Gran premio.

Eri tu lo specialista dei computer e il tecnico fidato per tutta la famiglia, il cugino ingegnoso sempre impegnato con passione nelle cose che studiavi, ti piaceva progettare e creare.

Non ti vantavi dei tuoi successi scolastici ma ne parlavi con l'umiltà di chi non mette in mostra il proprio sapere.

Non eri di tante parole ma la tua riservatezza non ti impediva di essere sempre disponibile.

Sei stato un esempio nel modo in cui hai affrontato la tua malattia con dignità, pazienza e speranza, sempre con il sorriso, e con quella serenità che ha dato forza a chi ti stava accanto. Anche se ora non saremo più in dieci, per noi cugini sarà sempre lo stesso perché il tuo ricordo rimarrà nei nostri cuori.

Ora sei nella Pace con i nonni e la Zia Carla.

Ci mancherai Stefano

I tuoi cugini

Telve di Sopra



ECHI ESTIVI

FIABE...



Cosa fare se la tv non funziona? Se ci sono troppe zanzare e non si riesce a dormire? Niente di meglio di un bel libro di racconti per entrare in contatto con i personaggi più strani...

Chi il 7 e il 21 luglio si è recato nella sala sopra le scuole elementari ha potuto così fare la conoscenza di un lupo

vanitoso, di un cocodrillino con la lingua lunga, di una tigre affamata alle prese con un bimbo impertinente, di una forchetta restia a convolare a nozze, senza dimenticare Giovannino Perdigiorno, autore di una divertente serenata d'amore, o la befana costretta a sfidare una sconosciuta gemella...

Purtroppo il tempo non è stato generoso e questo ha forse scoraggiato alcuni piccoli spettatori, ma il riscontro di pubblico è stato buono e, chi ha assistito anche quest'anno alle nostre fiabe animate, crediamo non abbia avuto modo di pentirsi.

Cristina B.

DAI MONTI...

Dal 6 al 13 luglio un folto gruppo di ragazzi di età compresa dai 9 ai 12 anni ha trascorso una settimana a Malga Ezze in compagnia del maestro Rudi e di volontari accompagnatori che li hanno saputi intrattenere. Hanno svolto le più svariate attività, dall'intaglio all'intreccio del legno, tante camminate, giochi di squadra e non... Tutto all'insegna dell'aria buona e del sano divertimento.

A soddisfare i loro palati: Mariateresa e lo staff delle mamme.

Sabato 16 luglio, alla chiesetta di Porchera, è stata celebrata, da don Antonio, per volontà del Gruppo Alpini, la tradizionale S. Messa.

Una buona rappresentanza di Alpini di Telve di Sopra ha anche partecipato, domenica 24 luglio, al 50° di fondazione del Gruppo di Grigno.

Domenica 24 luglio si è svolta la tradizionale "Alba a Malga Ezze", organizzata dall'amministrazione comunale

in collaborazione con l'Ecomuseo del Lagorai. Quest'anno il titolo della rappresentazione, messa in scena dal gruppo teatrale Tarantas, aveva come titolo: Tremendum Fascinans. L'iniziativa è stata meno partecipata degli altri anni per via delle previsioni meteo veramente avverse (all'arrivo in malga, fuori nevicava...) ma il gruppo - che non ha voluto mancare all'alzata mattutina - ha sicuramente apprezzato il lavoro della compagnia e assaporato l'ambiente in cui è stato messo in scena.

PARCO SCUOLA MATERNA

Il parco giochi della scuola materna è stato rinnovato grazie al prezioso ingegno e alla forza lavoro messi a disposizione da alcuni papà... e non solo. La casetta ora fa bella mostra di sé ed è stata già collaudata dai bambini per diverse attività; è stata costruita anche una sabbiera e collocato il gioco con scivolo e tunnel, finanziato in parte dalla Pro Loco.

I bimbi ringraziano, sentitamente!

Sara T.



Torcegno



COMPLEANNO

Il giorno 17 giugno Aldo Campestrin ha festeggiato con figli e nipoti l'importante traguardo dei 90 anni. Auguri!



RINGRAZIAMENTO A PADRE ANDREA

Domenica 21 agosto alle ore 18 nella chiesa dei frati di Borgo, padre Andrea ha celebrato una S. Messa per salutare tutte le persone che hanno avuto il piacere di conoscerlo in questi anni.

Anche noi terziarie francescane vogliamo ringraziarlo per averci accompagnato nel nostro cammino di fede sulle orme di san Francesco, con la sua umiltà, la sua semplicità e la sua allegria, che saranno di stimolo per proseguire sulla strada che abbiamo cominciato con lui e con i frati che lo hanno preceduto.

Grazie padre Andrea!

Le terziarie francescane di Torcegno



LE SUORE OBLATE DI SAN GIUSEPPE OSPITI A TORCEGNO

Nei mesi di luglio e agosto abbiamo accolto con gioia a Torcegno due gruppi di giovani suore Oblate di San Giuseppe, che hanno trascorso qualche settimana di vacanza sulle nostre montagne.

Abbiamo intervistato due di loro, suor Marianna Cortellino, italiana, e suor Antonia Ileje, nigeriana, e anche padre Severino Dalmaso che le ha accompagnate in questa loro vacanza. In fondo all'articolo riportiamo quello che hanno scritto le suore per ricordare la loro permanenza a Torcegno.

Le Oblate di San Giuseppe

La comunità delle Oblate di San Giuseppe è nata recentemente, nel 1994. Si tratta del ramo femminile della congregazione degli Oblati di San Giuseppe, fondata verso la fine dell'Ottocento dal sacerdote italiano Giuseppe Marelli, canonizzato nel 2001 da Giovanni Paolo II. La spiritualità della congregazione è "servire Dio nell'imitazione di San Giuseppe".

Le suore ospitate a Torcegno vengono da Roma, dove



si trova la loro casa di formazione e dove alcune di loro gestiscono l'ostello Marellò. La loro è una comunità internazionale, che raccoglie ragazze originarie di vari paesi: Italia, Nigeria, Perù, Brasile, Messico, Filippine. I padri oblato, che si trovano nelle missioni in questi paesi, riuniscono le giovani che desiderano dedicare la loro vita al servizio degli altri nel nome di San Giuseppe, per mandarle a Roma a studiare e prepararsi. Queste ragazze torneranno poi nel paese d'origine per svolgere la loro missione.

La vita in comunità

Suor Marianna ci spiega che per loro la vita comunitaria ha tanta ricchezza, perché è la famiglia nella quale vivono. "Ci sono delle difficoltà, anche per le diverse culture e i diversi caratteri che abbiamo. Però riusciamo a superare tutto, grazie alla gioia che ci portiamo dentro di voler seguire il Signore e seguire la sua volontà". Prosegue suor Antonia: "Quello che ci unisce è l'amore di Cristo. Per amore uno può fare tante cose che neanche può immaginare. Però anche nella famiglia di sangue, siamo tanti magari, ognuno con la sua diversità, però viviamo assieme perché il sangue ci ha unito. Nel nostro caso ci ha unito l'amore di Cristo, nella nostra diversità vediamo il suo volto, perché lui ci ha chiamato, nonostante le nostre debolezze. Lui ha sofferto, ma è stato spinto per amore di Dio, durante la sua passione ha definito la sua missione per amore del Padre. Anche noi, durante il momento di difficoltà abbiamo magari la tentazione di finirla, però quell'amore di Cristo che ci ha chiamate, ci spinge ad andare avanti. E poi abbiamo i santi che ci hanno preceduto, anche loro avevano debolezze e difficoltà, ma anche loro hanno guardato all'amore

che il Signore ha messo nel loro cuore e questo li ha spinti ad andare avanti. È una cosa molto bella l'amore che Dio ci ha dato e ci fa superare tutte le difficoltà". E infine aggiunge padre Severino "c'è poi la grande imitazione di San Giuseppe. Lui si adattava a Nazaret, a Betlemme, in Egitto. Quindi bisogna sapersi adattare alle varie situazioni delle nazioni. Questa piccola congregazione è missionaria, tutto quello che è stato detto va poi realizzato nelle realtà locali, secondo i bisogni emergenti in quei luoghi. Molto spirito di adattamento imitando San Giuseppe, questa è la caratteristica che deve sempre essere presente. La spiritualità della congregazione è proprio questa: imitazione di San Giuseppe nel servizio al Signore."

A Torcegno nel nome di Padre Almiro Faccenda

Tutti a Torcegno conoscono il fatto di Almiro Faccenda: da bambino venne incaricato di distribuire la comunione ai fedeli del paese, spaventati dalla guerra e privati della guida del sacerdote. Almiro divenne padre Oblato di San Giuseppe. In suo nome le giovani suore sono state spinte a visitare il nostro paese, rimanendo colpite dalla bellezza del posto e soprattutto dall'accoglienza della gente.

I pomeriggi con i bambini

Tutte le settimane le suore hanno avuto la bellissima idea di organizzare dei pomeriggi di gioco a cui hanno partecipato circa una ventina di bambini. Il primo di questi pomeriggi "i bambini si sono divertiti molto e hanno chiesto quando potevano ritornare" racconta suor Marianna. E allora una volta alla settimana i bam-

bini si sono ritrovati in canonica con le suore e hanno trascorso il pomeriggio imparando canti, che poi ripetevano a messa, riflettendo su un passo biblico, e poi giocando: giochi di conoscenza, con la palla, con l'acqua, con la musica...

La settimana per le giovani donne

Dal 25 al 30 luglio si sono svolti degli incontri sulla dignità della donna, a cui ha partecipato anche una giovane proveniente da Roma. I temi: l'amore verso se stessa, la donna e la sua vocazione come madre, sposa e vergine consacrata. In particolare è stato approfondito il ruolo della donna nella società di oggi e la riflessione è stata fatta anche grazie a vari passi biblici e alla lettera apostolica di papa Giovanni Paolo II "Mulieris dignitatem".

Un messaggio per i bambini

"Vogliamo dire ai bambini che l'incontro con il Signore è gioioso, in lui possono trovare un amico con cui crescere nella semplicità, nella purezza e nella grazia, come Gesù stesso, che è cresciuto in età, sapienza e grazia, grazie agli insegnamenti di Dio Padre. E non abbiate timore di restare in chiesa, di continuare il catechismo, di crescere in questo ambiente, perché è un ambiente sano."



Un messaggio per i giovani

"Ai giovani diciamo di non perdere la speranza e avere fiducia. Il vostro futuro è nelle mani di Dio. Quindi non lasciate la preghiera, non lasciate il rapporto con Dio, perché in lui potete trovare la strada per realizzare i vostri progetti".



Un messaggio per gli anziani

“Ringraziamo gli anziani per l’esempio che ci hanno dato. Anche il loro stile di vita è una vocazione, preferito anche da Dio perché la prima vocazione viene nella famiglia. Assicuriamo per loro la nostra preghiera.”

Le suore scrivono

“La nostra permanenza a Torcegno è stata molto gradita. Ci siamo alternate in due gruppi: il primo dal 15 al 30 luglio, il secondo dal 31 al 15 agosto. Domenica 17 luglio la popolazione di Torcegno con il Parroco, il Consiglio Economico e la sig.ra Sindaco ci hanno accolto ufficialmente durante la Santa Messa manifestandoci la loro gioia di ricevere un gruppo di suore.

La Canonica è stata arredata dalla generosità della gente e dal Consiglio Economico... non mancava nulla. Siamo molto grate per tanta generosità, per l’accoglienza, l’aiuto, l’affetto che ci è stato dimostrato in ogni modo. Abbiamo visitato le famiglie e le persone anziane, che con grande fede e gioia ci hanno aperto le loro case e il loro cuore. Una volta alla settimana abbiamo organizzato dei giochi per i bambini che sono giunti numerosi. Ricordiamo con amore i loro sorrisi, la loro semplicità e la collaborazione di qualche mamma.

Ogni giovedì sera molte famiglie hanno partecipato con noi all’ora di adorazione Eucaristica in chiesa. Era bello ritrovarsi insieme davanti a Gesù Eucarestia, godendo della Sua presenza, nella meditazione della Parola.

Dal 25 al 30 luglio c’è stato un incontro per le ragazze sulla vocazione della donna e sul suo ruolo nella società di oggi.

Ci è stata data la possibilità di presentare anche le no-

stre comunità, la spiritualità e le opere missionarie, in una serata organizzata dall’Assessore alla Cultura.

Il nostro soggiorno a Torcegno è stata un’esperienza indimenticabile, i volti, i sorrisi, le speranze e le attese di tanta gente ci resteranno nel cuore e assicuriamo per tutti loro le nostre preghiere.

le Suore Oblate di San Giuseppe

LETTERA DI PADRE DALMASO AL PARROCO

Padre Severino Dalmaso OSJ, Oblati di San Giuseppe, ha scritto questa lettera di ringraziamento al parroco e alla comunità di Torcegno:

“Al termine del nostro soggiorno a Torcegno, sento il dovere di ringraziare per la grande accoglienza che abbiamo avuta da parte di Lei e di questa popolazione. Posso dire che è stata superata ogni nostra aspettativa e ci siamo sentiti accolti come parte viva del paese di Torcegno, che ha aiutato in tutti i modi la Comunità delle Suore con vera fede e carità.

Da parte nostra abbiamo cercato di fare quel po’ di bene che ci era possibile, ma più cercheremo di ricompensare con la nostra preghiera per Lei e per tutte le persone della parrocchia, per ricambiare, come possiamo, la generosità di cui abbiamo beneficiato.

Ringraziando la popolazione, ho detto loro che hanno fatto un’opera missionaria, perché queste giovani suore, provenienti da varie nazioni e inviate a Roma dai nostri Padri Oblati di San Giuseppe, ritorneranno alle loro nazioni al termine della loro formazione religiosa e ricorderanno sempre il bel paese di Torcegno”.





Saldi nella fede

*RIT. Firmes en la fe, firmes en la fe
caminamos en Cristo, nuestro Amigo, nuestro Señor.
¡Gloria siempre a Él!
¡Gloria siempre a Él!
Caminamos en Cristo firmes en la fe.*

Il tuo amore ci fa crescere e ci guida,
La tua croce è nostra forza e fondamento.
La tua carne ci redime e rende santi,
Il tuo sangue ci rinnova e ci dà vita.
O Cristo, nostro fratello,
O Cristo, nostro amico,
nostro Signore.
Noi saremo forti in te!

La tua mano ci guarisce le ferite,
I tuoi occhi ci rinnovano lo sguardo.
Le tue labbra ci promettono perdono,
I tuoi piedi sono guida al nostro passo.
O Cristo, nostro fratello,
O Cristo, nostro amico,
nostro Signore.
Noi saremo forti in te!

Il tuo soffio è lo Spirito del Padre,
Sul tuo volto è il sorriso della grazia.
Le tue piaghe sono fiamme luminose,
Dai dolori tuoi noi siamo riscattati.
O Cristo, nostro fratello,
O Cristo, nostro amico,
nostro Signore.
Noi saremo forti in te! forti in te!

Splende in te l'ìcona vera della Vita,
Sulla fronte porti il nome di "Risorto".
La tua morte ci rialza e fa rinascere
E nell'acqua del Battesimo ci salva.
O Cristo, nostro fratello,
O Cristo, nostro amico,
nostro Signore.
Noi saremo forti in te!

La tua gloria è il futuro di ogni uomo
Che cammina sostenuto dalla grazia.
La tua Chiesa è la casa tutta aperta
Costruita sulla pietra della fede.
O Cristo, nostro fratello,
O Cristo, nostro amico,
nostro Signore.
Noi saremo forti in te!

I tuoi giovani si affidano a Maria:
con noi canta come sposa tutta bella.
E saremo vincitori di ogni male
Se la morte ha perduto il suo potere.
O Cristo, nostro fratello,
O Cristo, nostro amico,
nostro Signore.
Noi saremo forti in te!"



ORARIO ESTIVO DELLE MESSE NEL DECANATO VALSUGANA ORIENTALE

SABATO E PREFESTIVE

- 16.45 CASA DI RIPOSO STRIGNO
17 CASA DI RIPOSO BORGO
19 CASTELLO TESINO
19.30 BORGO - SCURELLE
20 NOVALEDO - RONCEGNO - TELVE - TOMASELLI

DOMENICA E GIORNI FESTIVI

- 8 BORGO
8.15 S. BRIGIDA
8.30 CASA DI RIPOSO RONCEGNO
9 CINTI TESINO - CONVENTO FRANCESCANI BORGO - OLLE - TORCEGNO
9.15 CARZANO
9.30 AGNEDO - BIENO - CASTELNUOVO - OSPEDALE BORGO - RONCEGNO -
SAMONE - SCURELLE
10 MARTER - NOVALEDO
10.30 BORGO - PIEVE TESINO - TELVE (Luglio e agosto ore 8)
10.45 RONCHI - SPERA - STRIGNO - VILLA
18 CONVENTO FRANCESCANI BORGO
19 CASTELLO TESINO
19.30 BORGO - IVANO FRACENA - MARTER
20 STRIGNO - TELVE DI SOPRA
OSPEDALETTO - GRIGNO - TEZZE a rotazione mensile: sabato ore 19.30; domenica
ore 9 - 10.30 - 20

